

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

Notiziario del Santo Natale 1983

(a circolazione interna)

È arrivato anche il Santo Natale 1983, festività a tutti tanto cara e particolarmente densa di ricordi per noi reduci, che trascorremmo uno o due Natali in Russia. Ricordiamo in questo periodo i nostri Caduti ed i nostri Dispersi in quelle lontane steppe, nonché Quelli che sono mancanti in questo dopoguerra; scambiamoci un fraterno augurio di Serenità e di Pace. Questo augurio rivolge a tutti noi il nostro amatissimo cappellano. Ecco ciò che Egli ci dice.

1 - IL «BUON NATALE 1983» DEL CAPPELLANO.

Veder nero, brontolare e fare i profeti di malaugurio, nella gran gabbia di matti in cui viviamo, è molto facile, ma giova solo a far crescere la colesterolemia e la pressione sanguigna. Tanto, la zucca umana è, in generale, più dura della pietra. Lo dimostra il fatto che l'esortazione di Cristo all'amore reciproco e alla pace, dopo due mila anni, è inascoltata o respinta.

Preferisco venire a voi, Reduci carissimi, con questo confortante messaggio: - Riempiamo di stelle il cielo della nostra sera! -. Già: poiché il più giovane tra noi è ormai entrato nei settanta.

Quali stelle? Almeno quelle sette che il Poeta chiama «vaghe stelle dell'Orsa».

Serena dignità e forza di mezzo ai guai che, più o meno, affliggono tutti se non altro, per non renderli più gravi e fastidiosi. Tolleranza e comprensione verso il prossimo, poiché il vecchio scorbuto è doppiamente antipatico. Bontà:

impresiosire ogni giorno con parole e gesti che «tirino sù». Lavorare ancora quanto è possibile, in santa letizia. Saper cogliere e godere con l'innocenza allegra dei bambini le lucciole vagolanti. Incantato distacco da tutto ciò che inquina ed intossica la vita: egoismi, fanatismi, lotte, rancori, interessi, avidità.

E, infine, la Stella Polare: cioè fede e abbandono in Dio benigno e misericordioso, in quel Dio che si è fatto Bambino e Crocefisso per colmare i nostri cuori come rugiada nelle corolle, di notte celeste. Con il Signore si sta bene.

Sì, miei cari Reduci: splendano nel nostro cielo serotino tali vaghissime stelle. È il Buon Natale del vostro vecchio cappellano.

d. Guglielmo Biasutti

Come sempre la «Predica» del nostro Cappellano non ha bisogno di commenti: è un brano di poesia e di alta e sofferta esperienza di vita.

Leggetela, rileggetela e fatene tesoro.

2 - RIUNIONE DI LATISANA DELL' 8 MAGGIO.

Come è ormai nostro costume, l'8 maggio ci siamo ritrovati a Latisana. Per quelli che non hanno potuto parteciparvi trascrivo la Relazione della nostra Madrina.

«Il Calendimaggio dei nostri reduci a Latisana questo anno è caduto nella domenica 8, per non incorrere nelle folle del 1° maggio, ma il rito, ormai tradizionale, ha avuto la suggestione di sempre.

Per ragioni e necessità varie, ormai sono pochi quelli che arrivano alla "Bella Venezia" la sera di sabato e così, anch'io mi sono fatta, di mattina bonora, una bella galoppata in macchina, scortata però da Giancarlo Allegri, un mio fedelissimo ex alunno, ormai ingegnere elettronico, per arrivare sul Sagrato della Pieve in tempo utile ad assistere al ritrovarsi dei nostri che dal Friuli, dall'Emilia e da varie parti d'Italia, superando disagi, sacrifici economici ed acciacchi vari, non mancano all'appuntamento.

La nostra Madonnina è un richiamo a cui non si può restare sordi ed è sempre una consolazione potersi inginocchiare ai suoi piedi e deporre lì il fardello greve di un altro anno di miserie, strappato alla vita ed a questa società, che tenta in continuazione di fagocitare le nostre energie.

Il piccolo recinto col suo prato verdeggianti, curato come un giardino di grosse pretese, ride della festa di fiori che già inghirlandano la Regina della Pace e la giornata plumbea e piovigginosa frantumata il suo grigiore negli abbracci dei reduci e in quei loro colloqui che pare abbiano interrotto non un anno fa, ma ieri.

Sono arrivati i Reggiani, col loro pulmino, capeggiati dal bravo Lusetti a cui fanno da spalla Barbieri e Guizzardi

col labaro dei Volontari di guerra di Reggio. Non mancano Barillari, Margini Riziero, Bigi, Poma, Magnanini Giovanni con la moglie, Buozzi, Davoli, Cavaletti Carlo con la moglie e la figlia, Vandino Codeluppi con la sua Norma.

Da Castelguelfo di Bologna viene Del Monte Luigi con la moglie e la figlia; da Diano Marina il nostro carissimo Pedani con la sua gentile signora ed il piccolo Andrea, sempre valida e vigile "spalla" al claudicante ma imbattibile nonno.

E arrivano i friulani: Vazzoler e signora, Zamper e signora, il figliolo del nostro indimenticabile maestro-poeta Peresson, Petiziol e signora, Polentarutti, Ietri, Tonizzo. Cargnello, il figliolo di Bomben, che ci ha di recente lasciato, Baulino che ci porta le benedizioni ed il ricordo del nostro cappellano che tutti sentiamo presente e vigile.

Fanno gruppo cospicuo con le signore già ricordate le gentili "donne" del nostro Presidente (sempre "in gambissima" la signora sua suocera che è l'immagine vivente della gentilezza e della fierezza) e le signore Cristofoli, De Vittor, Ferrin, Taiariol, Del Bianco, Italia Todisco accompagnata dalla figlia e dal figlio e la signora Ligugnana.

Sono assenti giustificati i familiari del nostro carissimo ed indimenticabile comandante Margini, di cui, il 3 maggio, ricorreva il secondo anniversario della morte. Lo abbiamo tutti davanti agli occhi in quella giornata che, proprio qui a Latisana, fu l'ultima della sua vita terrena e ne riascoltiamo nel cuore la voce suadente e serena.

Da Cervignano giungono Miceu Guido con la sposa, Del Piccolo Francesco, Del Piccolo Egone e Pacco Giorgio, che hanno portato alla nostra Madonnina i fiori a nome dei reduci e combattenti di quella città, che è tanto cara al cuore di Bruno Staffuzza, che lì è nato.

Sono presenti anche Centon e la sua gentile sposa, autrice del cartone del nostro mosaico a Cargnacco, insignita a suo tempo della tavolozza d'oro; li accompagnano il figlio con la giovanissima sposa.

Da Bergamo ci porta la rappresentanza delle CC.NN. della "Leonessa" il dott. Rosella con la sua gentile signora.

Non può mancare il giovane maestro Fritsch, con i suoi cantori degli "Amici della musica" di Aiello che avranno modo di mostrare tutta la loro capacità artistica durante la Santa Messa.

Il presidente, Vandrino Codeluppi e Cristofoli hanno il loro daffare ad intrattarsi con tutti.

Alle 10.30 ha inizio la Santa Messa in suffragio dei nostri Caduti, degli amici e dei reduci scomparsi durante l'anno in corso. Il celebrante lo ricorda all'assemblea e all'omelia di questa giornata dedicata alla vita addita i nostri Caduti ed i Caduti di tutte le guerre come esempio di dovere e sacrificio.

Fanno corona al nostro Labaro quelli dei Volontari di Reggio e dell'UNIRR di Udine e la bandiera degli Alpini "Tagliamento". Il rito è celebrato con la "seconda pontificale di Perosi", eseguita in maniera sublime dagli "Amici della musica" diretti dal nostro giovane maestro Fritsch.

Essi, all'offertorio, offrono alla Vergine un'Ave Maria in cui sembra siano raccolte le lacrime di tutti i morti ed i vivi che Le tendono le braccia, invocando il suo aiuto. Ma il momento che stempera i nostri cuori e li fa battere in comunione con Chi non c'è più è quello del "Silenzio" intonato dalla tromba di Fritsch ed eseguito, come solo lui sa.

In quel momento chi riesce a frenare le lacrime? Lo ha preceduto il lungo "rosario" di Staffuzza che ha chiamato "Presenti", ad uno ad uno, Coloro che in questo anno ci hanno lasciato. Tanti, troppi e tutti ugualmente cari e compianti. Ecco l'elenco:

Bertizzolo Giuseppe, da Piovene (VI)
Cozza Gabriele, da Montegaldà (VI)
Montesor Aldo, da Povegliano (VR)
Cavandoli Marino, da Reggio E.
la moglie di Poma Amleto, da Reggio E.
Castellari Bruno, da Reggio E.
comm. Billia Lodovico, da Piacenza
Pizzetti Elio, da Reggio E.
Fumo Ferdinando, da Ruda (UD)
Deluisa Cesare, da Joanniz di Aiello (UD)
Cescutti Mario, da Joanniz di Aiello (UD)

m.o cav. Peresson Leonardo, da Cordenons (PN)

Folla Ermes, da Aiello (UD)

Bomben Giorgio da Zoppola (PN)

gen. Diamanti Filippo, da Busalla (GE)

Fritsch Maria, moglie di Fritsch Antonio, da Aiello (UD)

Carboni Rina, ved. di Cavandoli Marino, da Reggio E.

Pellizzari Angelo, da Cervignano (UD)

csq. Cerri Mario, da Reggio E.

Mattioli Ferdinando, da S. Antonio (RE)

cav. Fornaciari Remo, amico, reduce d'Africa

Dolci Achille, da Reggio E.

Curti Antonietta, moglie di Lusetti Secondo

Ha fatto seguito alla cerimonia sacra il nostro pensiero per i Caduti ed i Dispersi in Russia della città di Latisana, davanti alla loro lapide; poi l'alzabandiera nel nostro angolo prediletto; mentre il tricolore sveltava in cielo ancora il silenzio della tromba di Fritsch, che meriterebbe davvero che noi potessimo regalargliene una d'oro, sia pure in miniatura.

Ai piedi della nostra Madonnina, assieme alle nostre sofferenze, alle nostre pene e alle nostre cattiverie, abbiamo deposto la corona d'alloro e tanti, tanti fiori e Le abbiamo chiesto con la nostra preghiera, non solo la sua protezione, ma di salvare l'Italia, così come la volevano salva Quelli che non sono tornati dalle steppaie della Russia e tutti Quelli che se ne sono andati dopo.

Nella saletta della Pieve il presidente Staffuzza ci ha aggiornati sugli argomenti riassunti più avanti nella sua relazione.

Un fatto significativo non ci ha lasciati indifferenti: accompagnava la bandiera degli Alpini "Tagliamento" l'ufficiale Guerrino Corbanese che è intervenuto anche alla nostra riunione. Egli ha chiesto che i reduci di quel reparto di Alpini, che ereditò il nome del nostro, e che dal 1943 sino al 1945 operò, al comando di Ermacora Zuliani, il nostro "Mache", in difesa dei nostri territori ai confini con la Jugoslavia, possano essere accolti come Amici della Legione.

Corbanese ci ha ringraziato vivamente perché l'esempio delle Camicie Nere della "Tagliamento" in Russia è sempre stato loro di sprone a compiere il loro dovere.

Al pranzo sociale all'Albergo "Al Cigno", in Piazza Duomo, siamo presenti in una ottantina (82 per la precisione). Cospicuo il numero di chi offre... l'obolo al fondo cassa e generoso... il gettito, ma necessario, anche perché si possa portare a termine la ristampa in fascicoli del libro di mons. Biasutti "Nel nostro Cimitero di guerra di Mikailowka".

È l'ora degli addii, o meglio degli "arrivederci". Le ore sono volate: come sempre il tempo ci fa da padrone con la sua inesorabile tirannia.

Nel cuore di tutti il desiderio e la speranza di ritrovarci. Ed è con questo desiderio e con questa speranza che vi abbraccia la vostra Marianna».

F.to Marianna Azzolini.

Riporto ora la mia relazione:

«È ormai costume che dopo la S. Messa e la riunione al monumento della nostra Madonnina ci si ritrovi in quest'aula parrocchiale, gentilmente messa a nostra disposizione al pensiero che due anni or sono aveva letta la "Pre-relazione e per una nostra assemblea.

Pochissimi, ma purtroppo dolenti sono i punti oggetto della mia relazione, mentre non nascondo la mia commozione al pensiero che due anni orsono aveva letta la "Preghiera del Legionario" il nostro comandante Margini; l'aveva recitata con somma devozione, come se avesse saputo che la stava pronunciando per l'ultima volta.

Ma incominciamo: durante il Memento dei Defunti ho letto la lunghissima lista dei Reduci e degli Amici che sono mancati durante il corso di quest'ultimo anno. Una sequela di nomi tanto cari e che non sembrava aver fine. Ogni anno è più numeroso il numero dei reduci che lasciano le nostre file, per raggiungere la Legione nell'Eternità. Il nostro numero su questa terra va facendosi sempre più piccolo. L'attuale forza del Gruppo Reduci conta 658 persone: i reduci sono 455, i familiari raggiungono il numero di 115, mentre 88 sono gli Amici.

Naturalmente diminuendo il numero dei reduci e dei familiari, si assottigliano le nostre entrate. In questo momento, avendo dato corso alla riedizione del volume scritto dal nostro cappellano: "Nel nostro Cimitero di guerra di Mikailowka", riedizione che completeremo in 5 o 6 dispense, la nostra cassa è ridotta a "zero". Il fatto non ci impressiona molto, essendo noi ancora memori d'aver trascorso lunghissime giornate e notti ancor più lunghe "sotto zero"; ma certo in me c'è un certo rammarico, giacché è la prima volta che la nostra amministrazione tocca il passivo. Coraggio: io faccio appello a tutti voi; il volume di mons. Biasutti merita la ristampa.

Altro argomento: abbiamo fatto incidere sul cippo che ricorda la Legione a Cargnacco, anche il glorioso nome del "LXIII Btg A.A. Sassari", accogliendo il giusto desiderio dell'amico col. Pedani. La spesa è stata sopportata quasi per intero dal nostro caro Adelmo, cui rivolgiamo il nostro grazie e per il suo gesto generoso e per aver posto rimedio ad un'omissione. Qualcuno ora ci ricorda che bisognerebbe incidere anche il nome del Centro Automobilistico di Verona, che diede alla Legione i 130 autieri. È una proposta che l'amico Centon non ci ha mai enunciata... ed è un vero peccato... cercheremo di accogliere anche questa giusta proposta. Ne parlerò a don Carlo Caneva, che deve autorizzare l'aggiunta, giacché è don Carlo il custode del Tempio e del Piazzale di Cargnacco.

Ho già rivolto al sig. Fritsch, figlio del nostro indimenticabile, valoroso sottufficiale Antonio Fritsch, da Aiello, il nostro grazie per aver confortata la nostra cerimonia e con il magnifico coro, da lui magistralmente diretto, e colle note della tromba, che ha scandito l'attenti ed il silenzio fuori ordinanza. Ma lo farò anche in iscritto.

Ora rivolgo il mio e il nostro grazie al reduce cav. Basilio Petiziol, che con tanta fatica ha organizzato questo nostro raduno. Sino alle ore 9,45 di stamane non sapevamo quanti avrebbero partecipato alla mensa: appena ora pensiamo di essere un'ottantina. Purtroppo dobbiamo sempre giocare sull'alea: non possiamo mai essere certi, almeno in parte di un determinato numero.

Comunque ringrazio tutti quelli che sono intervenuti ed il mio grazie va specialmente agli amici Reduci dell'Emilia, che sono giunti in una ventina. E non debbo dire grazie anche alla nostra madrina, alla nostra Marianna, che, pur non ferma in salute, s'è sobbarcata il lungo viaggio per essere con noi? Grazie Marianna!

E veniamo ora al punto più importante della mia relazione.

Dobbiamo fare anche quest'anno il solito nostro raduno annuale, e dove?

Pongo la proposta di non organizzare quest'anno il nostro raduno a mezza strada tra Udine e Reggio: propongo di sospenderlo. Invece troviamoci insieme a Siena i giorni 8-9 ottobre, in occasione del Raduno Nazionale dei Reduci dell'UNIRR, raduno organizzato dalla Sezione Toscana di quella città.

Propongo ancora, considerato la difficoltà per noi di raccogliere le adesioni, di avvalerci delle iniziative, che saranno prese dall'UNIRR di Udine, rispettivamente da quello di Parma. Suggesto che i Legionari di Udine partecipino avvalendosi dell'organizzazione dell'UNIRR friulana, mentre gli Emiliani potranno usufruire dell'organizzazione parmense. Ci troveremo così a Siena senza impegnarci direttamente nella laboriosa organizzazione. Non facendo il nostro raduno daremo agli amici meno abbienti tutto il tempo di risparmiare il danaro necessario per intervenire a Siena.

Debbo rendervi noto che nella città del Pallio il 20 marzo u.s. s'è svolta un'importante manifestazione patriottico-religiosa, durante la quale S. Caterina da Siena è stata proclamata Patrocinatrice dei Reduci di Russia.

Quindi il 24-25 aprile si è tenuto a Bologna un raduno dei direttivi di tutte le Unioni Reduci di Russia, per passare alla rielezione del Presidente Nazionale e delle altre cariche a carattere nazionale. È stato eletto presidente nazionale l'avv. Letterio Pappalardo, da Milano.

Devo infine darvi atto di una mia presa di posizione nei riguardi del noto scrittore, storico e giornalista Indro Montanelli.

Ho sentito il dovere di rivolgere all'illustre storico

un'aspra protesta per la scandalosa frase da lui scritta a p. 188 dell'ultima sua opera "L'Italia della disfatta". Infatti il Montanelli ha scritto: "La Milizia, il più politicizzato strumento militare italiano, aveva dato prova mediocre, quando non pessima, dovunque era stata impegnata".

Nei quattro fogli che componevano la mia missiva ho riassunto la pur breve (poco più che di un ventennio) storia della nostra Arma.

Ho lamentato la gratuita affermazione di cui sopra, che vorrebbe liquidare con 19 parole una somma di eroismi, che si riassumono nel seguente Albo d'Onore: 14.142 Caduti, 8.522 decorati al V.M., di cui 19 Ordini Militari di Savoia (ora d'Italia), 92 Medaglie d'Oro, 1.332 Medaglie d'Argento, 3.421 Medaglie di Bronzo, 3.658 Croci di Guerra al V.M.; inoltre 37 ricompense ai Labari, tra le quali la Medaglia d'Oro e quella d'Argento alla nostra Legione.

Ho richiamato alla memoria del giornalista, così superficiale nella sua asserzione, che vorrebbe essere storia, solamente l'eroico comportamento dei Battaglioni "M" in Grecia-Albania, quello del Rgt. "Giovani Fascisti" a Bir el Gobi e, perché no, quello della Legione "Tagliamento". Ho precisato che il nostro reparto, forte di soli 1.608 uomini, ivi compresi i fanti del LXII Btg. AA "Sassari" e gli autieri, in soli 18 mesi di guerra sul fronte russo, meritò al Labaro una Medaglia d'Oro ed una d'Argento, e che ben 304 furono le Medaglie al V.M. assegnate ai singoli legionari e fanti.

Rammentai le seguenti perdite in una campagna che ci vide sempre in primissima linea, salvo un periodo di riposo, di poco più di un mese, quando ci giunsero i primi complementi: 192 Caduti in combattimento, 224 Dispersi, 713 Feriti, 319 Congelati; alla fine della campagna le perdite sommarono ben 787 Uomini.

Riportai l'elogio fattoci da Nikita Kruscev. Conclusi citando il "Rgt. Alpini Tagliamento", che, agli ordini del col. Ermacora Zuliani (che aveva comandato il 63° Btg. della Legione in Russia) mantenne alto il Tricolore sul Confine Orientale sino alla prima decade del maggio 1945, quando ormai tutti i reparti si erano sciolti.

Esortando il giornalista a rivedere la storia sulla base di precisi documenti, quali i diari storici dei singoli reparti, ecc., posi fine alla mia, e nostra rimostranza, dicendogli che sopportavamo male la scudisciata dataci in faccia, ma che non sentivamo rancore per un'affermazione semplicemente falsa, fieri di aver fatto sempre ed ovunque il nostro dovere di soldati, senza nutrire odio - come l'aveva detto Kruscev -, senza peccare di faziosità.

Nell'occasione ho mandato al Montanelli una copia del libro della Legione in Russia e l'ultimo numero del nostro "Notiziario". Come avevo previsto, e glielo dissi nella lettera, l'illustre scrittore non si degnò di darmi una risposta.

Qualcuno forse potrà dire che non dovevo raccogliere il guanto della sfida; ho ritenuto di non dover tacere di fronte ad una falsità così palese.

Quando si riceve ingiustamente uno schiaffo, si può non reagire, ma non si può tacere; non si deve tacere, avendo la coscienza di aver fatto in pieno il proprio dovere di cittadini e di soldati d'Italia.

Da ultimo vi rendo noto di aver iscritto fra i nostri amici il rag. Aldo Di Pasquale, da Treviso, via Oriani, che, avendo avuto per caso in mano un numero del nostro "Notiziario", ha voluto ricordarci suo padre: il Centurione Ettore Di Pasquale, del "Montebello", medaglia d'Oro alla Memoria, caduto insieme ai legionari della "Tagliamento" il 12 dicembre 1942. Vi leggo la motivazione:

Di Pasquale Ettore, n. 1910 Ancona. Centurione M.V.S.N., gruppo CC.NN. autocarrato "Montebello".

Comandante di compagnia di grande capacità ed inesauribile entusiasmo, chiedeva ed otteneva di partecipare a difficile azione di guerra. Malgrado nutrito fuoco avversario e su terreno particolarmente difficile per l'attacco, portava decisamente la compagnia all'assalto, dirigendone ogni movimento sotto il fuoco sempre più violento. Ferito, rifiutava ogni cura, e non desistendo dalla azione di comando, manovrava personalmente il reparto di rincalzo, conducendolo sin sopra le posizioni nemiche e combattendo egli pure con arma bianca. Ferito una seconda e una terza volta da bomba a mano, stoicamente continuava, nonostante le gravi ferite, con spirito indomito a guidare l'attacco,

facendosi sostenere. Con un ultimo supremo sforzo raggiungeva alla testa dei propri uomini, la posizione contesa sulla riva del Don, dove una quarta ferita ne stroncava l'eroica esistenza. Esempio mirabile di assoluta dedizione al dovere. - Fronte russo, 12 dicembre 1942.

Ora, chiusa la relazione, metto ai voti le mie proposte, specie quella riguardante la sospensione del raduno annuale di settembre, per partecipare invece all'adunata dell'UNIRR a Siena l'8 ed il 9 ottobre».

L'assemblea ha approvata all'unanimità la relazione e la proposta di trovarci a Siena. Il presidente mette fine al suo dire ringraziando tutti gli intervenuti e pregando

il cav. Petiziol di porgere i nostri ringraziamenti al sig. Parroco, al sig. Vice Sindaco, che volle partecipare alla nostra breve riunione presso il Monumento della Madonna, ed all'ANA di Latisana. Del resto manderemo a tutte le autorità che sono intervenute il nostro ringraziamento in iscritto.

Quindi invita i partecipanti a portarsi nel vicino albergo dove il proprietario è riuscito all'ultimo momento a preparare i tavoli per un'ottantina di partecipanti. Il solito miracolo legionario e di quelli che ci ospitano; ma miracolo dovuto alla gran buona volontà ed alla premurosa iniziativa dell'amico Petiziol, che ha saputo rabbonire il proprietario. A tutti buon appetito ed a presto arrivarci.

3 - OFFERTE.

La nostra Cassa stava languendo: ho lanciato un grido di allarme. Come sempre avete subito accolto l'invito con tanta generosità. Grazie! Ecco l'elenco degli offerenti dalla data del 9 marzo ad oggi.

Viel ing. Giuseppe, Pordenone (in memoria di Leonardo Peresson) L. 50.000; Polverosi dr. Giuseppe, Brescia (in memoria di Giorgio Bomben) - L. 50.000; Blason cav. uff. Orlando, Trieste - L. 10.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Gambi-Penazzi Maria, Bologna - L. 10.000; Peresson dott. prof. Luigi, Cordenons (in memoria del padre) - L. 100.000; Marzari Giovanni, Montegalda (VI) - L. 10.000; Calbi Lina, Cattolica (per una S. Messa in suffragio del marito Giorgio e dei Defunti della Legione, a mons. Biasutti) - L. 10.000; de Brumatti Mario, Cervignano del Fr. - L. 6.000; prof. Clivia Benzi Anna, Napoli - L. 50.000.

Dott. Cingolani Igino, Recanati - L. 10.000; Ass. Reduci Rgt. Alpini «Tagliamento», Spilimbergo - L. 10.000; Capurro Luciano, Basaluzzo - L. 10.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano del Fr. (in memoria di Pellizzari Angelo) - L. 5.000; N.N. Gorizia (in memoria di Pellizzari Angelo) - L. 10.000; Pedani rag. col. Adelmo, Diano Marina - Lire 100.000; fam. Margini, Mantova (per ricordare il comandante Silvio) - L. 50.000; Cristofoli prof. Angelo, S. Giorgio di Nogaro - L. 10.000; Polentarutti Ennio, S. Giorgio di Nogaro (in memoria di Citossi Alcide) - L. 5.000; Spaggiari comm. Luigi, S. Ilario d'Enza - L. 10.000; Paini Ennio, Ciano d'Enza - L. 10.000; Freschi Giovanni, Ciano d'Enza - L. 10.000.

Mancini Gabriele, S. Daniele del Fr. - L. 10.000; Del Monte Luigi, Castelguelfo - L. 30.000; Todisco Italia, Latisana - L. 20.000; Taverna Attilio, Torviscosa - L. 20.000; Peresson Dino, Cordenons (in memoria del padre m.o Leonardo) - L. 15.000; Turello Clorinda (in memoria di mons. Lionello Del Fabbro) - L. 30.000; Mandelli Francesco, Reggio E. - L. 10.000; Romano Caterina, Villaorba - L. 50.000; Bernardis Ettore, Meretto di Tomba - L. 20.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 15.000; fam. Dolci, Cavriago RE (in memoria di Dolci Achille) - L. 50.000; Tonizzo Romano, Codroipo - L. 10.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Tajariol Malvina, Porcia - L. 30.000; Franceschinis Domenico, Muzzana - L. 20.000.

Codeluppi Vandino, Reggio E. - L. 10.000; Pedani Adelmo, Diano Marina - L. 10.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 10.000; fam. Centon, Verona - L. 20.000; Azzolini prof. Marianna (in memoria di Billia, Peresson e pro fondo «Notiziario») - L. 50.000; Ietri Umberto, S. Giorgio di Nogaro - L. 10.000; Cerati Enrico, Reggio E. - L. 10.000; Poma Amleto, Reggio E. - L. 5.000; Corradini Carlo, Albinea (RE) - L. 10.000; Bigi Celso, Reggio E. - Lire 5.000; Margini Rizziero, Reggio E. - L. 5.000; Ferrin Mafalda, Flambruzzo - L. 10.000; Verzegnassi Rigonat Gioconda, Villa Vicentina (in memoria del fratello avv. Rodolfo e del m.o Del Bianco Secondo) - L. 20.000; Del Bianco Ester (alla memoria del marito m.o cav. Secondo) - L. 10.000; Andrian Fabio, Aiello del Fr. - L. 10.000.

Maccuglia Umberto, Aiello del Fr. - L. 10.000; Chierigato Luigi, Villa d'Adige - L. 10.000; Baulino Francesco, Udine - L. 10.000; Cattarossi Bruno, Udine - L. 10.000; Ronco Umberto, Udine - L. 10.000; Prati Magretti Lucia,

Mantova - L. 25.000; Polesello Giovanni, Prata - L. 10.000; Zamper Girolamo, Pordenone - L. 30.000; Paolini Paola, Milano - L. 20.000; Mucelli Aldo, Palmanova - L. 5.000; ing. comm. Perrajmond Carlo A., Pisa (per onorare il gen. Mario Mariano Morvidi nel III anniversario della scomparsa) - L. 50.000; Gaiotti Pierangelo, Buia (per onorare la memoria del padre leg. Luigi Bernardo Gaiotti) - Lire 20.000.

Pacco Giorgio, Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - L. 10.000; Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 10.000; Sandri Ruggero, Colonia (Germania) - L. 15.000; Capurro Luciano, Basaluzzo - L. 10.000; Bomben Isaia, Zoppola (alla memoria del padre Giorgio, a mezzo mons. Biasutti) - L. 50.000; Carrer Dillo, Udine - L. 10.000; Toffolutti Gajo Adelaide (per sé e fratelli nella ricorrenza del II anniversario della scomparsa del padre Alberto) - L. 50.000; Ligugnana Rita, Udine (in memoria di Ligugnana Giuseppe) - L. 30.000; Zin Bruno, Udine - L. 20.000; Zin Eugenio, Udine - L. 20.000; Petiziol Basilio, Latisana - L. 10.000.

Bassi Umberto, Udine - L. 5.000; Fantini Guido, Udine - L. 5.000; Baulino Francesco, Udine, L. 10.000; Ronco Umberto - L. 10.000; Cattarossi Bruno, Udine - L. 10.000; Plet Corinna, Aiello (per onorare la memoria del marito Ottaviano) - L. 10.000; Taiarjol Malvina, Porcia (alla memoria del marito Antonio) - L. 50.000; Cingolani dott. Igino, Recanati - L. 20.000; Andreussi dr. Francesco, Marmirolo - L. 70.000; Papa Teresa, Milano (figlia del gen. Achille Papa, med. d'Oro) - L. 10.000; Milocco Giacomo, S. Lorenzo di Fiumicello (UD) - L. 25.000; fam. Margini, Mantova - L. 50.000; Cortini Giovanni, Scodovacca - Lire 15.000; Castelletti prof. Bruno, Milano - L. 50.000; Stracciari Gino, Bologna (a ricordo di Margini) - L. 50.000.

Davoli Cesare, Reggio E. - L. 10.000; Vignoli Vivaldo e Scaltriti Bruno, Coreggio (RE) - L. 25.000; Poma Amleto, Reggio E. - L. 10.000; Lusetti Secondo, Reggio E. - Lire 10.000; Barbieri Carlo, Reggio E. - L. 10.000; Lusetti Carlo, Reggio E. - L. 10.000; Margini Rizziero, Reggio E. - L. 10.000; Bigi Celso, Reggio E. - L. 10.000; Bernardi Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Lusetti William, Reggio E. - L. 10.000; Codeluppi Enea, Reggio E. - L. 10.000; Cerati Enrico, Reggio E. - L. 10.000; Castagnetti Giovanni e signora, Reggio E. - L. 10.000; Rivoli Romeo, Reggio E. - Lire 10.000; Lucenti Offerto, Reggio E. - L. 10.000; Cacciavillani Alberto, Reggio E. - L. 10.000; Corradini Carlo, Albinea - L. 10.000; Magnanini Giovanni e signora, Reggio E. - L. 5.000; Tamagnini Bruno, Reggio E. - L. 5.000; Bergonzini Nicodemo, Albinea - L. 10.000; Santini Amos, Reggio E. - L. 5.000 (tutti per onorare la memoria del comandante Silvio Margini).

Azzolini prof. Marianna - L. 50.000 (di cui L. 20.000 alla memoria del consorte Rosmino); Galeazzi dr. Alessandro, Lecco - L. 50.000; Fondi dott. Renzo, Firenze - Lire 50.000; magg. geom. Rocchi Luciano, S. Polo d'Enza (RE) - L. 20.000; Paini Ennio, S. Polo d'Enza (RE) - L. 10.000;

Freschi Giovanni, Ciano d'Enza - L. 10.000; Fontana Olindo, Ciano d'Enza - L. 10.000; Ambrogi Romeo, Puianello - L. 20.000; Davolio Gino, Reggio E. - L. 15.000; Pizzetti Dorando, S. Polo d'Enza - L. 10.000; Rivi Albino, Ferrara - L. 10.000; fam. Dolci, Cavriago - L. 10.000; Guizzardi Guido, Reggio E. - L. 5.000.

Del Piccolo Egone, Cervignano - L. 10.000; Del Piccolo Francesco, Cervignano - L. 10.000; Pacco Giorgio

Cervignano - L. 10.000; Miceu Guido, Cervignano - Lire 10.000; Tomasin Guglielmo, Cervignano - L. 10.000; Staffuzza Bruno, Gorizia - L. 10.000; Mucelli Aldo, Palmanna - L. 5.000 (tutti in memoria dell'amico della «Tagliamento» Mario de Brumatti, da Cervignano); Mandelli Francesco, Reggio E. - L. 10.000; Mancini Gabriele, S. Daniele del Fr. - L. 10.000; Peresson Dino, Pordenone - Lire 10.000.

4 - TRISTIA.

Anche in questo scorcio d'anno, dalla Pasqua al Natale, molte sono le notizie della scomparsa di reduci ed amici.

Con il nostro cappellano eleviamo per essi una preghiera.

Col Comm. Mario ROSMINO



L'11 agosto Pedani m'ha telefonato la tristissima notizia della morte del legionario col. comm. Mario ROSMINO: ho spedito subito una lettera al figlio ing. Franco, per porgerli il cordoglio dei reduci della Tagliamento, essendomi ormai impossibile di raggiungere S. Remo. L'amico Ten. Col. Pedani ha rappresentato la Legione ai solenni funerali del nostro carissimo comandante.

È difficile parlare di Rosmino: è impossibile trovare le parole adatte a rievocare la figura così illustre di cittadino e di soldato. Riesce ancor più difficile forse ricordare le virtù civiche dell'Uomo, che dimostrò lungo l'arco ben lungo della sua vita tanta coerenza, tanta fermezza, tanta generosità ed un amor di Patria tanto elevato, che lo spinse a partecipare volontario a tutte le guerre combattute durante un ventennio.

Nato a Villadeati (AL) nel lontano 1901, si distingueva sin da ragazzo per la sua vivace intelligenza e per un entusiasmo fervido per il Tricolore.

Conseguito giovanissimo il diploma di geometra, si dedicava subito alla libera professione, emergendo fra tutti i suoi colleghi per le sue doti di capacità tecnica e per onestà, ma soprattutto per lo spiccato suo altissimo senso di umana solidarietà.

Scoppiata la guerra d'Africa nel 1935, si arruolava volontario e partecipava col grado di Tenente e di Capitano alle varie battaglie dell'Eritrea, distinguendosi in particolare in quella storicamente definita dell'«Amba Aradam».

Gli veniva allora concessa la prima decorazione al V.M. e cioè la Croce di Guerra «sul campo».

Rientrato in Patria e ripresa la professione, dopo pochi mesi, spinto dal suo spirito volontaristico, partiva per la Spagna. Col grado di Capitano partecipava, con vari reparti, a tutte le battaglie di quella lunga campagna, guadagnando una med. di Bronzo al V.M. «sul campo» e la Cruz Roja.

Finita la guerra di Spagna, dopo un solo anno dedicato all'affetto della famiglia ed alla professione, si arruolava nuovamente. Dopo la campagna in Balcania, raggiungeva, alla fine dell'agosto 1942, la nostra Legione in Russia.

Assolti vari incarichi al Comando di Legione, allora in fase di ricostituzione e di trasformazione in Gruppo (che univa la Tagliamento al Montebello), assumeva il Comando del 63° Btg. schierato sulla riva destra del Don. Aveva ormai

raggiunto il grado di Ten. Col. Ricordo ancora con quanto entusiasmo e con quanta perizia provvide a costruire i bunker, in cui si doveva passare l'inverno. La storia militare della Campagna di Russia, ed in particolare il volume che ricorda quella della nostra Legione, rievocano i combattimenti che infuriarono negli ultimi giorni di novembre e nella prima quindicina di dicembre su quel fronte: sono consegnati alla storia i nomi dei capisaldi: Getreide, Beretto Frigio, Olimpo, Caposaldo X ed Y, quota 201, I, Ogolew, conquistati e perduti parecchie volte in alterne, sanguinose battaglie. Per il suo eroico comportamento durante le giornate dell'11 e 12 dicembre veniva decorato di una seconda med. di bronzo al V.M. «sul campo».

Il 14 dicembre, mentre infuriavano attacchi e contrattacchi, Mario Rosmino venne a dare il suo caloroso saluto a 300 legionari e cinque ufficiali (Raffaelli, Cristofoli, Canciani, Gramegnatota e Staffuzza) - i resti della prima Legione -, che, dopo 18 mesi ininterrotti di prima linea, lasciavano il fronte, per avvicendamento. Pochi giorni prima aveva assunto il Comando dell'intera Legione (63° e 79° Btg. CC.NN. e LXIII Btg. AA. della Sassari), ridotta a pochi uomini, in attesa dei complementi e della Legione «Montebello».

Battaglie tremende quelle combattute sul Don, se si pensa che in meno di un mese la Legione ebbe a perdere 12 ufficiali e 236 fra sottufficiali e truppa.

Passava allora le consegne del Comando della Legione al cons. Galardo, appena giunta dall'Italia. Questi nei giorni tremendi della ritirata fu per ben tre volte ferito, sicché ancora una volta Mario Rosmino ebbe il compito grave e delicato del Comando del «Gruppo Tagliamento».

Sono consacrati dalla storia i nomi dei capisaldi di Garbuschowski (Natale 1942) e di Tscherkovo (29 dicembre 1942), quando legionari ed fanti di vari reparti, ormai in pieno ripiegamento, riuscivano ad aprirsi una breccia nella massa dei russi, che accerchiavano con i carri armati i resti dei nostri reggimenti.

Durante questo doloroso e travagliato frangente il I Sen. Rosmino, prodigandosi come combattente e come comandante, si comportò da prode, meritandosi la Croce di Ferro di II Classe, concessagli dal comandante di una divisione tedesca su segnalazione del Comandante della «Pasubio».

Nel marzo 1943 rientrava in Patria e riprendeva la professione, dedicando il suo entusiasmo ed il suo amore alla famiglia. Nel maggio dello stesso anno veniva nuovamente mobilitato per assumere il comando del 63° Btg. del Rgt. «Tagliamento», inquadrato nella divisione corazzata «Centauro».

Dopo l'8 settembre si arruolava volontario ed assumeva il comando della 67ª Legione di Bologna. Passato al comando di un Gruppo di Battaglioni d'Assalto andava a schierarsi sulla Linea Gotica. Durante una feroce battaglia sopra le colline bolognesi veniva gravemente ferito e ricoverato al «Putti» di Bologna. La fine della guerra lo sorprende in convalescenza: veniva immediatamente arrestato, processato da una Corte d'Assise Straordinaria e incarcerato. Trascorreva quindi quattro lunghi anni in carcere per aver militato in reparti della Repubblica di Salò.

Scontata l'epurazione e la galera veniva messo in libertà nel 1949. Riprendeva allora con nuova lena la professione per dedicare tutta la vita ed il suo generoso affetto

alla moglie Ester-Stefania ed al figlio Franco, che intanto conseguiva la laurea in ingegneria.

Sappiamo tutto dell'amico Rosmino, che, trascurando i suoi interessi, dava il suo contributo alle associazioni d'arma e combattentistiche, reggendo la Federazione Arditi e quella dei Volontari di Guerra di Imperia, mentre moltiplicava la sua attività nei Direttivi Nazionali dell'Associazione Combattenti di Spagna ed in quella dei Mutilati della R.S.I.

Per questa sua dedizione alle Forze Armate Umberto II di Savoia lo insigniva della Commenda d'Italia.

Ma non meno attiva ed efficace fu la sua attività nel campo civile. Vi ricorderò solamente alcuni dei vari ed importanti incarichi ricoperti. Fu geometra presso l'Unione Italiana Cementi di Casal Monferrato, Direttore dell'Istituto Case Popolari di Varese. In questa città ricoprì le cariche di Segretario Provinciale del Sindacato dei Geometri, Segretario Provinciale della Proprietà Edilizia, Segretario Provinciale della Federazione Artigiani.

A Varese fondò e diresse per anni il quindicinale patriottico «La Vetta» e tenne le Presidenze dell'Istituto Coloniale, della Dante Alighieri, dei Club dei Pattinatori e degli Schettinatori: fu segretario del Tennis Club.

E non fu sempre con noi ai nostri Raduni? Ci portò sempre la sua parola viva ed entusiasmante. Generoso ed umile non vantò mai il suo coraggio e la sua arte di comando, nascose sempre la grave invalidità riportata in guerra: ci parlò solamente dell'eroismo dei suoi uomini.

Negli ultimi nostri raduni lo notammo stanco e sfiduciato, specie dopo la morte della sua fedele ed amata compagna, strappata al suo affetto il 22 novembre 1981.

La morte di Rosmino ha destato vivo cordoglio in tutti quelli, superiori o inferiori, che ebbero modo di conoscerlo ed in particolare nella cittadinanza di San Remo, dove trascorse l'ultima parte della sua vita tanto attiva.

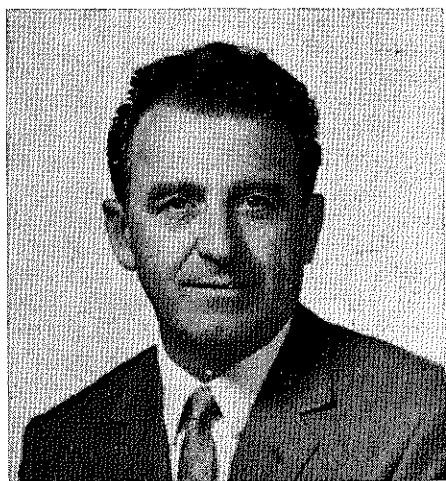
Le cronache di vari giornali lo hanno ricordato e tra questi il quindicinale «PRIMALINEA», che ha pubblicato i seguenti versi dedicati da Gen. Antonio Cerrato.

Li riporto: sintetizzano la vita del nostro comandante:

*«Mario Rosmino, ottantadue anni,
cuor caldo, acceso dir, un ribollire,
ricordi, fatti ed echi, agire, ardire,
un tirar dritto, senza mutar panni.
Brillante Comandante, ai tuoi verd'anni,
d'uomini in guerra. Era un gran sentire
la Patria allor, e lieto era ubbidire
con prontezza e pienezza, senza inganni.
Africa e Spagna e Russia i campi e i fronti
ove compiste gesta di valore
Tu ed i tuoi soldati, sempre pronti
col caldo e con il gelo, e a tutte ore
ad attaccar o a rintuzzar. E i conti
eran sempre chiusi con onore».*

Al figlio Franco, cui siamo vicini in quest'ora di dolore, le condoglianze di tutti i reduci della Legione.

PELLIZZARI Angelo



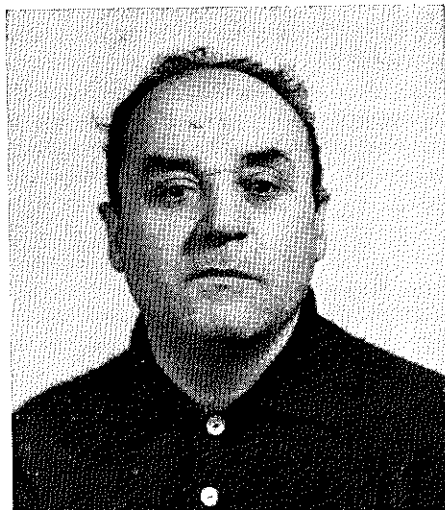
È deceduto a Muscoli di Cervignano il 14 aprile u.s., dopo una lunga malattia sopportata cristianamente. Il 15 si sono svolti nella stessa Muscoli i funerali, riusciti veramente imponenti, giacché Angelo era molto conosciuto e stimato. Molti legionari della Bassa Friulana lo hanno accompagnato all'ultima dimora. Aveva partecipato col 63° Btg. a tutti i richiami e quindi alla campagna di Russia, comportandosi sempre con grande spirito di abnegazione e coraggio, sì da essere sempre d'esempio. Era un buono, seppure potesse, alle volte, sembrare un burbero ed un brontolone. Aveva innato il senso della più larga amicizia, che manifestava apertamente e con entusiasmo. Di carattere fiero, non sopportava ingiustizie e parzialità, per cui - occorrendo - sapeva protestare energicamente, specialmente in difesa dei suoi commilitoni. Infaticabile lavoratore, aveva saputo crearsi una bella famiglia, sempre unita ed era riuscito con volontà e sacrificio a costruire per sé e per i suoi una bella villa a Muscoli. Lo ricorderemo come uno dei legionari più tipici ed irrequieti, seppure - in fondo - disciplinato nei momenti di bisogno. Alla moglie ed ai familiari il cordoglio più profondo di tutti i reduci della «Tagliamento».

Csq. CERRI Mario

È mancato il 19 dicembre 1982 a Reggio E. il sottufficiale Cerri Mario, che aveva partecipato con il 79° Btg. a tutta la lunga campagna di Russia, comportandosi con onore. Dopo il rientro in Patria non aveva aderito alla nostra associazione, per cui abbiamo appreso la notizia della sua morte in via indiretta e con grave ritardo.

Era stato un ottimo sottufficiale ben visto dai suoi legionari e dagli ufficiali. Lo ricordiamo comunque, siccome ricordiamo tutti quelli che hanno combattuto con onore in terra di Russia. Facciamo voti che Iddio L'abbia accolto nel Cielo dell'Eterna Pace per i meriti acquisiti nella lunga campagna e per quelli che certamente acquisì nella vita civile. Ai familiari le nostre condoglianze.

MATTIOLI Ferdinando



Nato a Veggia (R.E.) il 21 settembre 1910 è deceduto il 19 aprile u.s. a S. Antonio il Csq. Ferdinando Mattioli.

Appartenne sempre alla 3ª Compagnia del 79° Btg., con il quale partecipò a tutta la campagna in terra di Russia, comportandosi sempre con onore. Sottufficiale preparato, sapeva essere sempre d'esempio per coraggio ai suoi legionari. Era stimato dai suoi ufficiali, dei quali era un valido collaboratore. Sin dalla costituzione del nostro Gruppo Reduci partecipò alle nostre fraterne adunate, che disertò in quest'ultimi anni. Il suo collega, il reduce Pagani Mario ha partecipato al suo funerale ed ha portato alla famiglia le condoglianze di tutti i reduci della Legione, che non lo dimenticheranno, anche se ultimamente non aveva dimostrato il suo attaccamento, probabilmente perché minato dal male, che lo portò alla tomba. Ai familiari rinnoviamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

MONTRESOR Aldo

Altra notizia dolorosa giuntaci indirettamente ed in ritardo è quella che riguarda la dipartita del legionario Montresor, da Povegliano (Verona). Il Montresor era stato arruolato nella Legione nel marzo 1942.

Era giunto in Russia con i primi complementi nell'aprile dello stesso anno, sicché aveva partecipato alla campagna estiva ed a quella invernale del 1942-43. Era rientrato in Patria con i pochi superstiti della Legione nel marzo 1943.

Richiamato in servizio, aveva lasciato le armi nel settembre dello stesso anno, raggiungendo la famiglia. Ripresa la vita civile, aveva donato tutto il suo affetto ed il suo lavoro alla famiglia, che ha assistito sino all'ultimo giorno della sua laboriosa esistenza. Ai familiari giungano attraverso questo nostro foglio le condoglianze di tutti i Legionari.

ZANELLO Dante

A Teor (Udine) è deceduto già il lontano 14 ottobre 1981. Mai ci era stata segnalata la dipartita del caro amico Dante. Ci ha resa nota la morte solamente in quest'ultimi giorni il figlio Giovanni, che lavora fuori del Friuli.

La moglie riceve sempre il nostro Notiziario ed ha espresso il desiderio di poter leggerlo ancora. Lo Zanello fece sempre parte del 63° Btg., col quale ha partecipato alle varie mobilitazioni. Quindi con la prima compagnia del detto Btg. fece tutta la lunga campagna di Russia. Rientrato per avvicendamento nel dicembre 1942, s'era sempre tenuto in stretto contatto con noi, partecipando a tutti i nostri raduni. La morte lo colse improvvisamente e la moglie non volle mai darci notizia, per poter continuare a ricevere il nostro Notiziario.

Alla moglie ed al figlio Giovanni giungano ora, seppure in ritardo, i sensi del nostro profondo cordoglio. Zanello era uno dei tanti friulani di poche parole, lavoratore indefesso, pronto ad ogni sacrificio, che accettava con la filosofia di chi sa che in questa vita esiste solamente il lavoro e la dedizione alla famiglia ed alla Patria. Vita silenziosa la sua, siccome fu silenziosa la morte: il nostro Dante infatti ci ha lasciato in punta di piedi e la sua consorte ha voluto mantenere questo garbato silenzio, quasi per non darci dolore.

DOLCI Achille



Nato a Cavriago il 19 maggio 1910, una morte crudele lo ha ghermito il 16 marzo 1983. Era stato sempre mobilitato col 79° Btg. di Reggio Emilia e ne aveva seguito tutte le vicissitudini. Durante tutta la campagna in terra di Russia si era sempre comportato da valoroso. Ripresa la vita civile, aveva dedicato tutto se stesso alla famiglia. La sua fine è stata veramente dolorosa e dovremo sempre piangere la sua scomparsa, che ci ha lasciato tanto profondo dolore. Alla famiglia il conforto di una nostra preghiera, certi che il Signore gli ha serbato il Cielo, che s'è meritato per la sua vita di sacrificio e di dedizione.

BERTIZZOLO Giuseppe



Alla fine del marzo scorso l'amico Spranzi di Schio ci ha comunicato la scomparsa del legionario Bertizzolo Giuseppe, cl. 1907, da Piovene (Vicenza). Aveva fatto parte del 63° Btg., essendo stato arruolato con il contingente dei primi complementi arrivati in Russia alla fine dell'aprile 1942. Aveva così partecipato a tutta la campagna estiva ed alle battaglie del Don, rientrando in Patria nel febbraio 1943. Uomo serio, dedito al lavoro, attaccato alla famiglia, aveva profuso per essa ogni istante della sua laboriosa vita, finché la morte non l'ha ghermito, strappandolo all'affetto dei Suoi cari ed al nostro di compagni d'arme.

Non abbiamo potuto partecipare alle sue esequie, ma ora mandiamo ai suoi familiari il nostro profondo e sincero cordoglio, nel dolore di aver perduto un altro carissimo legionario.

COZZA Gabriele

In ritardo ci è giunta ultimamente anche la notizia della scomparsa del legionario Cozza, da Montegalda, deceduto già nel 1982. Anche il Cozza era giunto in Russia con i complementi nell'aprile 1942. Come l'amico Bertizzolo aveva partecipato a tutte le battaglie dell'estate, dell'autunno e dell'inverno del 1942, quindi alla tremenda ritirata nei primi mesi del 1943. Giunse in Italia con i pochi superstiti della Legione nel marzo. Aveva ripreso con fiducia e con amore la sua vita da civile, ammirato dai suoi concittadini per la sua volontà, la sua operosità e la sua grande onestà. Giunga ai Suoi cari il nostro cordoglio nella certezza che Iddio l'ha premiato con il dono dell'Eterna Pace spettante ai Giusti.

FORNACIARI cav. Remo



Il 1° aprile u.s. è deceduto per malattia nella sua Reggio Emilia il cav. Remo Fornaciari, classe 1910. Era un amico della Tagliamento. Aveva combattuto in Africa Orientale agli ordini dell'allora centurione Silvio Margini, cui era

rimasto sempre legato da profonda e sincera amicizia. Con i nostri Reduci di Reggio aveva sempre preso parte alle nostre riunioni, dimostrando il suo grande amor di Patria e l'attaccamento incondizionato al nostro reparto. Era stato un ottimo cittadino, laborioso ed onesto ed aveva dedicato la sua attività alla famiglia ed alla società, sicché era stato insignito del Cavalierato della Repubblica. Alla famiglia che risiede in Reggio vanno le nostre sentite condoglianze.

SERRI Ernesto

Verso la fine di luglio l'amico Zanelli Antonio, da Parma ci ha comunicato la morte del legionario Serri Ernesto, sepolto nel suo paese di Casina (Reggio E.) il 21 dicembre 1982. Il legionario Serri aveva fatto parte del 79° Btg. e con Margini aveva partecipato alle operazioni belliche del Fronte Occidentale. Quindi, sempre nelle file del 79° Btg. aveva raggiunta la Calabria (Crotone), da dove era partito con i legionari emiliani per il Fronte Russo. Aveva fatto tutta la lunga campagna in terra di Russia, meritandosi la stima dei compagni d'arme e dei superiori per il suo coraggio e per l'attaccamento al reparto. È stato superbo anche nel sopportare la lunga malattia che lo ha rapito nell'ospedale di Castelnuovo Monti.

Aveva sempre mantenuto i legami d'amicizia con i reduci, ai quali era affezionato e dai quali era corrisposto

con uguale sentimento. Alla famiglia dobbiamo i sensi del nostro dolore, ancor più vivo per non aver potuto deporre un fiore sulla sua tomba, giacché apprendemmo la notizia della sua dipartita ad esequie avvenute.

* * *

Chiudiamo questo capitolo elevando il nostro pensiero di solidarietà e di compartecipazione al dolore del legionario LUNETTI Secondo, da Reggio Emilia, che il 20 agosto u.s. ebbe a perdere l'amata consorte: Antonietta Curti.

Lo moglie del nostro amico Secondo è stata veramente una donna dalle virtù elette, come tutte le nostre compagne. Aveva sempre sopportato con fermezza le lunghe assenze del marito, tanto spesso richiamato alle armi e quindi ne aveva atteso il ritorno dalla Russia. Rimasta a lungo sola a dirigere la famiglia, aveva svolto tale compito con competenza, prudenza, parsimonia, sempre fiduciosa nel Signore: quindi era vissuta a fianco del suo uomo in perfetta concordia ed in piena serenità.

Ripetiamo al caro Secondo le nostre condoglianze, certi che saprà sopportare con cristiana rassegnazione la tremenda mancanza di una fedele amica.

Ci giunge in quest'ultimo momento la notizia della morte dell'amico Ferruccio CORRADINI da Reggio, deceduto il 26 novembre u.s. Lo ricorderemo più ampiamente nel prossimo notiziario.

Alla famiglia intanto le nostre condoglianze.

5 - RICORDI.

Dobbiamo rinnovare il ricordo di alcuni tristi Anniversari. Alle date sotto segnate, la morte ci ha rapito i seguenti amici e reduci:

26 febbraio 1983

Primo anniversario della morte del nostro grande organizzatore ed onnipresente rappresentante della Legione Giuseppe LIGUGNANA, deceduto in Udine il 26 febbraio 1982. Il vuoto lasciato da Ligugnana è veramente incolmabile e non solamente per noi ma anche per la direzione dell'UNIRR di Udine.

2 maggio 1983

Secondo anniversario della dipartita del Comandante Silvio MARGINI. Ricordiamo la sua alta e nobile figura mentre per l'ultima volta la sera del 2 maggio 1981 leggeva nel recinto dedicato alla Madonnina della Tagliamento la Preghiera del Legionario. Poche ore dopo spirava a Mantova lasciandoci smarriti e senza guida.

10 luglio 1983

A Magnano in Riviera, dove riposa, è stato ricordato il 25° Anniversario della morte del Comandante Ermacora ZULIANI, il popolare «Mache». Aveva combattuto con gli Alpini nella grande guerra; quindi aveva fatto tutta la campagna di Spagna. In Russia aveva comandato il 63° Btg. della Tagliamento. Ha chiusa la sua carriera con il grado di colonnello al comando del «Reggimento Alpini "Tagliamento"», difendendo sino ai primi giorni del maggio 1945 il Confine Orientale.

I Reduci dell'Associazione Alpini Tagliamento sono convenuti numerosi in Magnano il 10 luglio scorso per ricordare il valoroso soldato e porgere ancora una volta le condoglianze a donna Olga Zuliani, che vive nel ricordo dell'eroico marito, di cui conserva ancora alcuni cimeli, che non sono andati distrutti dal terremoto del 1976.

10 luglio 1983

L'ing. comm. Carlo Alberto Perrajmond ci ha ricordato, confortando la memoria con un'elargizione, il gen. div. Mariano Mario MORVIDI nel 3° Anniversario della Dipartita. È sepolto a Livorno, dove i combattenti ed i reduci onorano la sua tomba, essendo stato un combattente, volontario di tutte le guerre da quella di Libia a quella chiamata la Prima Mondiale all'ultima, ch'ebbe fine nell'aprile 1945.

20 settembre 1983

Secondo anniversario della morte di Alberto TOFFO-LUTTI, uno dei più valorosi, simpatici ed intelligenti sottufficiali della Legione.

Colto, esuberante, era animato da un finissimo spirito critico, che rallegrava ogni nostro raduno. Durante la campagna di Russia s'era distinto sempre per il suo valore individuale, ma soprattutto per i suoi continui interventi spiritosi e mordaci, sì da sollevare lo spirito dei commilitoni anche nei momenti più difficili e pericolosi.

La figlia Adelaide, nostra amica, anche a nome dei fratelli, ha voluto ricordare l'anniversario con una generosa elargizione.

Negli scorsi mesi di settembre rispettivamente di novembre è ricorso il 3° Anniversario della morte:

del gen. di c. d'a. Gianfilippo CANGINI, altro nostro indimenticabile amico. Insieme al gen. Morvidi era stato uno dei più prestigiosi nostri sostenitori. A suo tempo ricordammo la splendida carriera militare di questo soldato, che era stato decorato della più alta onorificenza militare: l'Ordine Militare di Savoia, ora Ordine Militare d'Italia. È stato uno dei generali più valorosi, nel senso più ampio della parola, del nostro esercito in quest'ultimi cinquanta anni;

e di Giovanni TODISCO, da Latisana, uno dei più vecchi appartenenti alla Legione ed uno dei fondatori del Gruppo Reduci della Tagliamento. Rientrato dalla Russia aveva dedicato tutto se stesso alla memoria del Legionario e con don Biasutti e con Petziol aveva realizzato il nostro monumento a Latisana.

* * *

Negli ultimi due numeri del «NOTIZIARIO» abbiamo riassunto due fatti d'arme in cui si distinsero i legionari del 63°, rispettivamente del 79° Btg.

In questo numero, ritornato il Santo Natale, vogliamo ricordare due eroici ufficiali del 79° Btg., due legionari ed il S. Ten. Ezio FREGELIO del LXIII Btg. Armi Accompanamento della «Sassari», Btg. integrato e parte viva della Legione.

Questi «UOMINI» sono alcuni fulgidi esempi di «SOLDATI», che hanno caratterizzato la «Tagliamento».

Mario GENTILE, Comandante la Compagnia Mitraglieri di Cuneo, incorporata nel 79° Btg. e Pietro AZZOLINI, ufficiale medico del detto battaglione. Due nomi che si associano, due nomi cari alla memoria della «Taglia-

mento», due figure che si fanno più grandi quanto più il tempo passa.

NATALE 1941. Tanti furono Quelli che caddero in quella fredda giornata, molti Quelli che morirono più tardi durante la tormentata prigionia.

Ecco come Loris Lenzi ricorda nel volume: *Dal Dnieper al Don. - La Legione CC.NN. "Tagliamento" in Russia*, i suddetti due ufficiali:

«... Alle spalle di Iwanowka e di Nowaja Orlowka, a due chilometri nel fondo valle, era il caposaldo di seconda linea di Mikailowka, col resto del 79° Btg., al comando del Primo Seniore Patroncini, il Gruppo di Artiglieria del maggiore Borghini ed il Comando di Settore. L'attacco russo arrivò con una violenza da sgomentare. Venivano dalla balca tra Schevcenwko e Nowaja, dalla balca di Iwanowka, dalle balke ad est. L'obiettivo Mikailowka era, per i comandanti russi, un traguardo da raggiungere ad ogni costo. Mikailowka doveva essere espugnata, e subito, perché costituiva la chiave di tutta la valle. Sicché, contro la difesa di quel sensibile punto strategico, i russi urtarono con grande impeto impiegando un cospicuo potenziale di uomini e mezzi. Ma non passarono.

Gentile era dovunque. Vivace, incoraggiante, sicuro! Sembrava indistruttibile, e a Nowaja fu invece colpito mentre stava orientando il tiro di una mitragliatrice, dopo averla disinceppata con le sue stesse mani.

«Coraggio ragazzi», disse ai suoi uomini. «Non è nulla. Resistete sempre».

Non era nulla e morì. Lo portarono al posto di medicazione e non ebbe mai un lamento. Più tardi parve ormai distaccato dalla terra, dalle sofferenze. Era come una fiaccola che si spegne per mandare le ultime luci più in alto e lontano.

Si riebbero da quello stato di abbandono due volte. Una per chiamare i suoi bambini ed ammonirli affettuosamente di star buoni! L'altra per ridire qualcosa ai suoi uomini: un comando che non riuscì a completare.

Il dottor Pietro AZZOLINI, ufficiale medico che più tardi fu trucidato a Vetto, raccolse l'ultimo respiro del moriente. Disse: «Mi parve trasfigurato e luminoso, come un santo d'altare».

Come un santo d'altare. E non c'era andato, sull'altare, il centurione Gentile? Non c'era andato, cappellano Biasutti? No, non su quello che preparavi per te e per noi, con pochi aggeggi che ti procuravano gli altri, ed il grande amore che ci mettevi tu. Non su quello. Sull'altro altare, quello che vedono solo gli eletti, quando chiudono gli occhi e pensano al cielo.

Lassù era andato Mario GENTILE, a vegliare sui piccoli che aveva invocato morendo, a glorificare gli uomini che gli furono accanto nell'ora della battaglia, e dovette lasciare senza che gli fosse concesso di rivolgere loro l'ultima esortazione».

E continua il Lenzi: «... Ora ricordiamo il dottor AZZOLINI, il medico, il fratello dei legionari. Ora ricordiamo "Peder", così come chiamavano tutti, superiori ed inferiori, l'Ufficiale Medico del 79° Btg. C.M. Pietro AZZOLINI.

Deite ai feriti, ai malati, il conforto della sua scienza ed il caldo del suo cuore; ebbe un sollievo, una parola d'affetto per tutti; avrebbe voluto dare con le sue mani di medico e con la sua anima di montanaro il suo respiro ai Morti ed il suo fiato ai vivi.

Ma il suo male non lo curò nessuno, eppure egli era malato, e trascinò la sua pena per tutto il tempo, senza mai lamentarsi, senza mai cedere allo sconforto, alla sofferenza».

Due soldati: Ernesto ZAROTTI ed Elio BOLDARINO: due legionari che nella vita e colla morte hanno confermato che giustamente del nostro reparto si disse: «La Legione che combatte, la Legione che prega».

Nel rievocare la Battaglia del Natale 1941 così scrisse di loro il Lenzi nel citato volume, che fa la Storia della Tagliamento.

«Anche Ernesto ZAROTTI fu tra i feriti di Nowaja Orlowka. Era colpito al capo, ma non morì per quella ferita.

Quando il giorno 27 (dicembre) riconquistammo la posizione, ZAROTTI fu ritrovato cadavere. Gli avevano sparato a bruciapelo, spaccandogli il cuore. Un contadino che aveva soccorso il ferito, portandogli un po' d'acqua da bere,

fu anch'esso messo al muro e fucilato.

Ernesto ZAROTTI, dopo morto, fu perquisito dai russi, e se ne ebbe indizio dalle poche cose sparse attorno alla salma, tolte dal portafoglio mancante.

Al collo aveva un "Cuore di Gesù" fatto di stoffa. Uno di quei sacchetti dentro i quali le mamme cuciono le benedizioni, eppoi li appendono al collo dei figlioli che vanno alla guerra.

Nel "Cuore di Gesù", recinto al collo del caduto, erano ancora e più preziose le benedizioni che vi cucì una madre amorosa.

E c'era il sudore del legionario vivo, e il sangue del legionario morto.

Elio BOLDARINO, da Lavariano (Udine), vice caposquadra e suonatore di cornetta nella fanfara della Legione, era un ragazzo dolce e candido, tanto da generare il sospetto che non si trovasse a suo agio in mezzo a noi.

È da credere che, forse, anche dentro di noi ci fosse qualcosa di dolce e di candido, ma comunque non ci dava di farlo sapere.

Invece, il ragazzo non si trovava male in nostra compagnia.

Ci voleva bene, e noi ne volevamo a lui. S'era tutti fratelli e lui era il più caro, perché appariva debole ed innocente, e pareva toccasse ad ognuno di noi stargli vicino, proteggerlo. Era lui, spesso, che proteggeva noi, perché era più forte di tutti noi. Forte dentro. Forte nell'anima.

Capita, quando siamo in guerra. Ti trovi accanto ad uno che ha l'aria di un chierichetto, e gli vorresti dare il tuo cappotto quando è freddo, eppoi ti accorgi che sotto la camicia ha più calore di te. Al suo paese era uno dei dirigenti dell'Azione Cattolica, e veniva da pensare come diamine avesse fatto ad imbarcarsi con noi, che non s'era certo partiti da casa per andare a recitare il rosario.

Ma lui faceva la guerra come noi, si esponeva come noi, si esaltava come noi, quando le cose eran da prendersi coi denti e si era a ridosso del cartello "O la va o la spacca".

Era un buon soldato che combatteva per una buona causa, e quando una scheggia di granata gli s'infilò nel petto e lo vedemmo cadere, nessuno avrebbe voluto che fosse toccato a lui. Andò da sé al posto di medicazione, e già aveva negli occhi una nuova luce, perché quella ferita nel costato lo faceva assomigliare a Gesù; e ne doveva morire.

Più tardi fu steso anche lui sulle slitte dei rifornimenti. Andò a morire anche lui nel gran freddo di una sera di dicembre, mentre lo seguivano i gemiti degli altri feriti ammucchiati sulla neve, che invocavano il nostro soccorso e noi non potevamo darglielo perché tutto intorno rimbalzavano le cannonate, e uscire significava morire».

Una rievocazione ancor più bella di Boldarino è stata scritta dal nostro cappellano. La potrete leggere nelle pagine 72, 73, 74 del volume: «Nel Nostro Cimitero di Mikailowka», che stiamo ripubblicando a dispense.

Il S. Ten. Ezio PREGELIO del LXIII Btg. AA. «Sassari». Così ne rievoca la memoria mons. Biasutti nel testo sopra citato.

«Il sottoten. PREGELIO Ezio di Trieste, comandante un plotone cannoni anticarro, era un carissimo e vivace figliolo. Il giorno di Natale aveva fatto meraviglie a Malo Orlowka.

Caro Pregelio! Quante volte mi disse: "Cappellano, quando torneremo a casa devi venire a sposarmi".

Si sposò con la morte la mattina del 29 dicembre.

In uno dei furiosi contrattacchi russi che cominciarono alle prime ore di quel giorno e continuarono sino nel pomeriggio, ad un certo momento la pressione s'era fatta quanto mai pericolosa. Pregelio sparava a zero con i suoi cannoni. Ma gli parve che occorresse orientare il tiro con maggior efficacia. Perciò uscì dalla casa in quel piccolo atrio che si trova di solito dinanzi alle isbe russe, per vedere meglio le mosse degli attaccanti.

Un suo sergente, FOCACCIA Mariano di Ravenna, gli gridò: "Non state lì, Tenente. È pericoloso".

Pregelio era più giovane del Focaccia, che sentiva quasi il dovere di controllare l'audacia del suo ufficiale.

"Bisogna - rispose Pregelio -; solo di qui si può regolare il tiro".

Allora Focaccia lo seguì. E tutti e due caddero insieme; pare, anzi, o così almeno ritennero i soldati presenti, che rimasero colpiti dalla stessa pallottola. Pregelio al capo, Focaccia al cuore! La mente che aveva guidato ed il cuore che aveva seguito si spegnevano nell'identico istante».

Tra le tante lapidi, che ricordano i Caduti Triestini, sparse nel Parco della Rimembranza sul Colle di S. Giusto c'è anche quella di Ezio PREGELIO. Quando ci incontrammo a Trieste, anni or sono, andammo devoti a porre un mazzo di fiori su quella pietra!

6 - DATE DA RICORDARE.

20 marzo 1983

Si è svolta a Siena l'Adunata dell'UNIRR della Sezione Toscana con la partecipazione delle varie Sezioni d'Italia.

Nell'occasione i Reduci di Russia, quarant'anni dopo la tragedia del CSIR e dell'ARMIR, hanno invocato S. Caterina da Siena, Patrona d'Italia, ottenendo la Concessione del Patrocinio della Santa per il Ritorno delle Salme dei Soldati Italiani Caduti in Russia.

La solenne cerimonia della Concessione del Patrocinio della Santa si è svolta in forma solenne nella Basilica di S. Domenico.

Nell'occasione mons. E. Franzoni, cappellano di Russia e Med. d'Oro al V.M. ha invocata la Santa d'Italia pregandola: «fa che i nostri morti tornino a casa».

«È doveroso ricordare che sulla lampada del Santuario - Casa di S. Caterina da Siena si leggono le seguenti parole: "ITALIAM PROTEGE TUAM". Proteggi la tua Italia!».

Fu nell'occasione scritto:

«Questa invocazione sembra riassumere quanto si legge nel Breve Pontificio del 18 giugno 1939, quando Pio XII proclamò S. Caterina da Siena, con S. Francesco d'Assisi, Patrona Primaria d'Italia. In questo storico documento si dice della Santa che agì "con celeste diplomazia per svolgere il provvidenziale programma, che Iddio le aveva affidato, di ricondurre il Papa a Roma. (...) Nei suoi trentatré anni di vita quanto fece questa angelica vergine d'Italia! (...) Caterina e Francesco sono due fulgidissime glorie d'Italia. Eroi di tempra italiana (...) invociamoli benigni e potenti protettori del diletto popolo italiano».

Proprio per rispondere a questo autorevole invito - memorie che S. Caterina è Patrona d'Italia e delle sue Forze Armate - i congiunti dei Caduti e dei Reduci di Russia della Toscana hanno chiesto ed ottenuto dall'Autorità Ecclesiastica il patrocinio della Santa per il rientro in Patria dei resti mortali dei Caduti su quel Fronte negli anni 1941-1943.

Come credenti e come italiani, abbiamo chiamato a raccolta tutte le Associazioni Combattentistiche e d'Arma: ieri a Roma e a Firenze, oggi a Siena convinti che questa iniziativa di carattere unitario e patriottico avrà una risonanza nazionale.

Santa Caterina "Mamma" "Ambasciatrice" degli Italiani, esaudisca l'accorato desiderio e benedica con S. Francesco d'Assisi, la nostra Patria».

*Che Santa Caterina abbia fatto il miracolo!
Il Cimitero di Kirsanow.*

Tutti i giornali italiani del 23 settembre portano la seguente notizia: «Per la prima volta dalla fine della guerra, le autorità sovietiche (che finora l'avevano sempre escluso)

hanno potuto (o voluto) rintracciare ed indicare alle autorità italiane un luogo di sepoltura di soldati dell'ARMIR morti tra il 1942 ed il 1943 nel corso della Campagna di Russia».

Il piccolo cimitero è situato a Kirsanow, nei pressi di Tambow, a 500 Km a Sud-Est di Mosca, non lontano dai luoghi di combattimento sul Don.

L'ambasciatore italiano a Mosca, col permesso delle autorità sovietiche, il 2 novembre porterà un fiore sulle 64 tombe di soldati italiani.

Verrà il momento che le autorità sovietiche ci permetteranno di portare una salma in Italia? Lo hanno auspicato anche i Reduci di Russia che si son radunati il 25 settembre a Cesena. Durante l'omelia il cappellano, già ricordato, reduce dalla prigionia in Russia mons. Enelio Franzoni, ne ha invocato il ritorno.

La notizia è stata data ufficialmente lo stesso giorno dal Giornale TV e ripetuta il giorno dopo con maggiori particolari.

Il 2 novembre effettivamente il nostro ambasciatore da Mosca si è recato a Kirsanow ed ha portato un omaggio floreale ai 64 Caduti sepolti in quel cimitero. Era accompagnato da due nostri ufficiali superiori, addetti all'ambasciata moscovita. Nell'occasione il rappresentante d'Italia ha portato un cuscino di fiori anche al monumento che sorge in un cimitero vicino e che raccoglie le spoglie di soldati russi.

La sera del 3 novembre la nostra TV di Stato ci ha trasmessa la cerimonia. Naturalmente noi reduci ci siamo commossi e penso che più profonda sia stata la commozione delle mamme e delle spose che hanno perduto i loro cari in Russia, ma ancora più acuto il loro dolore ed il loro rammarico per non poter loro stesse deporre un fiore, qui in Patria, sulla tomba dei loro Caduti.

Non so se il Governo Russo farà mai tale concessione al nostro, che pur sommessamente ebbe a chiedere la restituzione di qualche salma. Ne dubito, giacché solo ora alla distanza di 40 anni le autorità russe hanno scoperto il Cimitero di Kirsanow, mentre la Croce Rossa Italiana, l'U.N.I.R.R. ed il Commissario Generale per le Onoranze ai Caduti ed ai Dispersi di Guerra da molti anni hanno segnalato l'esistenza di alcuni cimiteri di soldati italiani ancora esistenti in altre località russe. Cimiteri che hanno accolto le spoglie di Caduti in combattimento durante le battaglie del 1941-42-43.

Risulterebbe invece che ben 61 delle 64 salme sepolte a Kirsanow appartengano a soldati nostri catturati dai Tedeschi dopo l'8 settembre, deportati in Polonia ed in Russia e quindi liberati dall'avanzata dell'esercito russo ed abbandonati e morti nell'ospedale di quella località.

Eleviamo l'auspicio che venga il tempo del vero disgelo nelle relazioni internazionali ed in quelle con la Russia in particolare, sicché qualche salma possa rientrare in Patria.

7 - LA GIORNATA DEL DISPERSO: CARGNACCO 18 SETTEMBRE - CESENA: 25 SETTEMBRE.

Cargnacco: 18 settembre: La Giornata del Disperso.

S'è svolta secondo l'ormai rituale programma la Giornata Nazionale del Disperso in Guerra a Cargnacco.

Alle ore 10,30 il gen. Manlio Francesconi, Presidente dell'UNIRR di Udine ha dichiarata aperta la cerimonia, salutando le Autorità Civili e Militari intervenute. Ha ricordato che dopo quarant'anni nella cripta del Tempio di

Cargnacco, dedicato ai Caduti e Dispersi in Russia, «una tomba vuota attende ancora il ritorno di una Salma: da tutti i fronti sono tornati i nostri Caduti, dalla Russia nessuno!».

Il gen. Francesconi ha rammentato che: «Sovrasta i volumi che elencano i Caduti ed i Dispersi la scritta: "Ci resta il nome". Questo non glielo toglie nessuno, e, nel sacro silenzio, ogni nome ha la potenza di un grido, un grido

nella storia, rivolto alla coscienza di ogni uomo, che chiede giustizia».

Alle ore 10.40, preceduto dall'attenti, suonato da un trombettiere della Div. «Mantova», è seguito il Silenzio fuori ordinanza, mentre dei Reduci deponavano le corone d'alloro ai cippi che ricordano le 12 grandi unità e specialità che operarono in Russia.

Alle 10.50 l'avv. Letterio Pappalardo, medaglia d'argento al V.M. e nuovo Presidente Nazionale dell'UNIRR, ha tenuto l'Orazione Ufficiale durante la quale ha ricordato anche il valore dei Reggruppamenti CC.NN.

Alle 11.30 è seguita la S. Messa concelebrata da tre cappellani militari reduci di Russia, tra cui la med. d'oro Mons. Enelio Franzoni. Quindi, a fine Cerimonia, è stata deposta una corona d'alloro sulla tomba vuota che sorge al centro della cripta.

È intervenuta un trentina di reduci della Legione, tra cui ricordo la med. d'argento comm. Primo Molino e gli amici: Zin Bruno, Zin Eugenio, cav. Basilio Petziol, Bassi Umberto, già attendente di don Cante, Baulino Francesco, attendente di mons. Biasutti, Rocco Umberto, Cattarossi Bruno, Dillo Carrer, Delpiccolo Egone, Miceu Guido, Pacco Giorgio, Guglielmo Tomasin, e tanti altri e le indimenticabili nostre sig.re: Plet Corinna, da Aiello, Tajariol Malvina, da Porcia, Anna Maria De Vittor, da Codroipo, Rita Ligugnana, da Udine, moglie del caro Beppi Ligugnana, nostro impareggiabile organizzatore, di cui sentiamo viva la mancanza.

Naturalmente sempre presente il prof. Nino Cristofoli con la signora e tanti altri, ai quali chiedo scusa se non riporto i nomi.

Abbiamo notato che sul cippo che ricorda la nostra Legione è stata aggiunta una targa a ricordo dei fanti del «LXIII Btg. Armi Accompagnamento della Div. Sassari», con grande gioia di Pedani e dei Fanti di quella Divisione che combatterono al nostro fianco. Studieremo anche il modo di ricordare i nostri bravi Autieri del Centro di Verona!

Come sempre il nostro cippo era ornato da due magnifici mazzi di fiori; uno portato da una sig.ra che ha voluto ricordare l'amico Mario de Brumatti, da Cervignano, recentemente scomparso e che ogni anno recava il suo omaggio floreale ai Caduti. Il secondo è stato offerto dall'Ass. Combattenti e Reduci di Cervignano, a ricordo dei Legionari della Bassa Friulana.

La bella giornata di ricordi, sempre vivi nella gioia e nel dolore, è stata purtroppo funestata da un grave incidente occorso al reduce Col. R.O. Grande Inv. decorato al V.M. rag. Adelmo Pedani, da Diano Marina.

L'amico Pedani è scivolato e cadendo s'è rotto il femore della gamba già lesa in guerra. A cura di un Ten. Medico della «Julia» è stato ricoverato all'ospedale di Udine, ove gli son state praticate le prime cure. Quindi l'amico comm. Molino ha fatto accogliere la sig.ra Pedani ed il nipote Andrea in un albergo, vicino all'ospedale, dove hanno potuto trascorrere l'ansiosa notte. La mattina del 19 il Pedani ed i suoi familiari sono partiti per Diano Marina con un'autoambulanza. Purtroppo nell'immensa folla venuta a Cargnacco e nella confusione delle partenze, solamente l'amico Molino ha potuto assistere il carissimo Pedani. Cristofoli ed io, ignari dell'accaduto, non potemmo offrirgli il nostro aiuto.

Avendo appresa la tristissima notizia, per mezzo del Molino, solamente a tarda sera, non potemmo che farci vivi con una telefonata alla moglie di Pedani per dirle tutto il nostro dolore e rammaricarci di non essere stati loro vicini.

Ho dato avviso del grave incidente a tanti amici, invitandoli a scrivere due righe di conforto ed il voto di una pronta guarigione al nostro infortunato!

Caro Pedani, da questo nostro Foglio ti giungano i più cordiali, ed i più vivi sensi del nostro dolore e l'augurio più sincero che tu possa guarire perfettamente e riprendere la tua normale attività. Sappi che ti vogliamo Bene e che ti seguiamo con tanto amore e con tanta preoccupazione!

Tu sei stato uno dei nostri più valorosi combattenti e sei uno degli amici più che mai legato ai Reduci della Legione. Sei stato sempre primo ai nostri raduni, portando i tuoi consigli, le tue iniziative, il tuo entusiasmo.

Sei sempre giunto fra noi dalla tua lontana Liguria, sobbarcandoti i lunghi e faticosi viaggi, pur menomato per la grave mutilazione riportata in guerra.

Sei sempre stato uno dei migliori e perciò sei uno dei più amati fra tutti e da tutti indistintamente. Che Iddio ti protegga!

Ci siamo tenuti costantemente in contatto con la sig.ra Pedani equindi direttamente con lui, quando rientrò dall'ospedale dopo la dolorosa operazione. Il 18 ottobre l'amico Adelmo s'è fatto vivo con una telefonata e con la lettera, che riporto a seguito, per darci notizia diretta del suo stato postoperatorio.

Colgo l'occasione per ringraziare a nome di tutti i reduci della Legione il Ten. Col. Giuseppe Pastorino ed il Ten. Med. Caruso del 3° Art. Mont. «Gruppo Conegliano» (della div. Julia) Caserma «Piave» per le premure veramente cameratesche usate nei riguardi del nostro Pedani. In questa triste occasione Essi, come del resto tutti i sigg. Ufficiali del nostro Esercito, hanno dimostrato di custodire e coltivare con fermezza, prontezza e senso del dovere quei principi di umana solidarietà, che sempre ci hanno animato e che ancora ci animano.

Lettera del reduce Ten. Col. Pedani.

18 Ottobre 1983 - Diano Marina.

Carissimo Staffuzza,

finalmente, oggi, mi sono «verticalizzato», magari alla maniera della gru di Chichibio, e disposto a prendere la biro. Non ti nascondo che l'eco del ronzio alla testa indugia ancora e l'occhio non focalizza appieno le cose e i loro contorni. Ma sono ottimista e Cargnacco mi rivedrà ancora anche se non sarò più l'energico bipede di prima.

È stata una brutta «patta». Quel gradino mi ha procurato la «scollatura» al femore. L'operazione è andata benone. Sono stato dimesso dall'Ospedale di «Santa Corona» in quel di Pietra Ligure (SV.) per una «licenza premio» di 45 giorni al termine della quale dovrò rientrare e sottoporre a visita di controllo e riadattamento alla protesi del piede mancante.

La presente oltre che informarti del mio stato fisico è stesa per inviare a te e a tutti gli amici friulani il mio commosso ringraziamento per il grande interessamento nei miei confronti. Le telefonate, gli scritti da parte vostra sono stati un vero balsamo e un aiuto morale specialmente nei primi giorni di letto.

Molino, Cristofoli, la sig.ra De Vittor, Andreussi e altri e te hanno ribadito in me il concetto che la «Tagliamento» è veramente una Grande Famiglia. Uno per Tutti, Tutti per Uno. Non è retorica è un dono che ci ha voluto elargire il Sommo Imperscrutabile.

Oltre all'affetto dei miei cari commilitoni, chi mi ha colpito è stato l'assistenza da parte dell'Esercito.

A lato del tempio, in uno spiazzo erboso era approntato, nell'ampia tenda militare, il pronto soccorso diretto dal S. Ten. medico Caruso del 3° Rtg. art. mont. «Gruppo Conegliano» della Julia - Caserma Piave - Udine.

Ebbene, il S. Ten. medico Caruso, con l'autoambulanza militare, mi ha condotto all'Ospedale Civile, standomi vicino fino alle ore 15.30 circa, provvedendo a far custodire la mia auto nella caserma Piave. In un primo tempo, Molino, avvisato alla sera e che venne subito all'ospedale, si offerse di tenere lui la macchina; ma il Ten. Col. Pastorino Giuseppe, della stessa caserma Piave, decise di tenere la mia auto in un suo box. Le telefonate che il suddetto colonnello fece a mia figlia per tranquillizzarla e sapere del mio stato sono state commoventi.

Finale della partecipazione dell'Esercito nei miei confronti: un tenente della «Piave», genovese, è stato incaricato di guidare l'auto fino a Diano Marina. Ciò che è stato fatto una decina di giorni fa. Oltre i miei «tardivi» ringraziamenti, da parte della presidenza provinciale del Nastro Azzurro di Imperia, è stata inviata al Ten. Col. Pastorino Giuseppe - Caserma Piave - Udine una lettera di riconoscenza per quello che ha fatto nei miei confronti.

F.to Adelmo Pedani.

Cesena: 25 settembre.

Il 25 settembre u.s., ricorrendo il 30° Anniversario dell'inaugurazione del Monumento ai Caduti e Dispersi sul Fronte Russo, s'è celebrata a Cesena la Giornata del Disperso e del Caduto.

Nell'occasione è stata inaugurata una stele alla memoria del rag. Stelio BRUNELLI Fondatore della Sezione

UNIRR di Cesena, che conta un numero elevato di Reduci. La S. Messa è stata celebrata da mons. Enelio Franzoni, già cappellano in Russia, reduce da 16 anni di prigionia.

Abbiamo spedito per l'occasione un telegramma al nuovo Presidente della Sezione di Cesena: Ten. Col. R.O. Camillo Monti, invocando da S. Caterina l'intercessione perché una salma di un Caduto in Russia possa esser fatta rientrare in Italia.

8 - ALTRE NOTIZIE.

Mancini e Galeazzi

Il 28 agosto u.s. si è svolta a S. Daniele del Friuli un'interessante Mostra Filatelica. Vi ha partecipato il reduce Alessandro GALEAZZI, già Ufficiale del 79° Btg., ora abitante a Lecco. Il Galeazzi ha fatto visita all'amico d'armi ed ex ufficiale del 63° Btg. cav. Gabriele MANCINI, pure collezionista e famoso ornitologo. Commovente il loro incontro siccome risulta dalla cartolina che gentilmente mi hanno inviato. «S. Daniele, 28 agosto 1983. - Incontro meraviglioso e commovente. Quanti ricordi di tante vicende! A te ed a tutti a cui ci ricorderai il nostro fraterno abbraccio. F.ti Gabriele Mancini e Alessandro Galeazzi».

Antonio Zuliani.

Abbiamo avuto ultimamente buone notizie da Antonio ZULIANI, da Forghia, che fu da noi assistito con una borsa di studio, a mezzo della quale, dopo il terremoto del 1976, poté conseguire il diploma di geometra.

Lo Zuliani ci è sempre rimasto grato e spesso ci dà sue notizie. Con le ultime ci ha fatto sapere di essersi iscritto alla facoltà di Scienze Economiche e Commerciali presso l'Università di Trieste. Ha superato felicemente i primi esami, sicché nel giro di alcuni anni avremo tra i nostri amici un dottore in commercio. Ad Antonino i nostri più sinceri auguri.

Nostra circolare

Il 5 settembre, stretti dalla povertà della nostra Cassa, in luogo del solito Notiziario d'Estate, abbiamo spedito ai soli capigruppo una circolare, con preghiera di farne conoscere il testo il più possibile, onde mantenere sempre vivi i legami tra di noi.

Ecco il testo della circolare:

Gorizia li 5 settembre 1983.

Legionari, Familiari dei Caduti, Amici!

L'Assemblea dei Reduci svoltasi a Latisana l'8 maggio u.s. aveva deliberato di sospendere l'Adunata della Tagliamento, che ogni anno si svolge in settembre, onde partecipare a quella Nazionale programmata per i giorni 8 e 9 ottobre a Siena, a cura dell'U.N.I.R.R. di quella città.

Purtroppo (e vengo a saperlo appena oggi) il Raduno Nazionale di Siena è stato rimandato alla primavera del 1984.

Ormai è troppo tardi per organizzare la nostra Adunata.

Invito pertanto i Reduci della Sezione del Friuli a trovarsi Domenica 18 settembre p.v. a Cargnacco, per partecipare alla cerimonia del Disperso e del Caduto in Russia, organizzata, come sempre, da don Carlo Caneva.

Avremo così l'occasione di deporre un fiore a piè del Cippo che ricorda la nostra Legione.

Invito i Reduci Emiliani a partecipare alla Cerimonia che si svolgerà a Parma o a quella di Cesena (25 settembre), oppure a deporre un fiore sulla tomba dell'indimenticabile nostro Comandante Margini nel camposanto di Mantova.

Il prossimo nostro Notiziario uscirà per Natale: vi sarà aggiunta un'altra parte della pubblicazione: «Nel Nostro Cimitero di Guerra di Mikailowka».

La spesa per la riedizione ha ridotto la nostra Cassa allo zero. Vi prego quindi di farmi pervenire delle offerte!

Questa Circolare, ad evitare spese, viene spedita solamente ai Capigruppo delle principali località: prego quindi Quelli che la riceveranno di passare le notizie ai legionari, ai familiari ed agli amici.

Vi ringrazio e Vi saluto abbracciando Vi fraternamente.

Il Presidente
(Bruno Staffuzza)

Richiesta di notizie

La sig.ra Elda OLIVETTI-BATTISTINI, da Firenze (50137), via Castelfidardo, 33, moglie del capomanipolo Guerrino BATTISTINI, caduto a Tschercowo (Don), il 5 gennaio 1943, decorato di Medaglia d'Oro alla Memoria, mi ha chiesto ultimamente notizie del marito. Prego i Legionari che hanno conosciuto il Battistini sul Don ed in ispecie in Tschercowo di voler scrivere alla signora, che solamente in quest'ultimi tempi è venuta a conoscenza della nostra associazione.

Un pensiero

Rivolgiamo il nostro pensiero ai tanti legionari colpiti dal male. Soffrono spesso per malattie contratte durante la campagna di Russia. Molti languono nei letti degli ospedali, dimenticati da tutti. Soffrono in silenzio, nulla chiedono, così come nulla mi hanno chiesto, compiendo il loro dovere di soldati e di cittadini.

Voglio ricordarvi il legionario CORTINI Giovanni, da Scodovacca di Cervignano. Da anni soffre di gravi disturbi e più volte è stato ricoverato all'ospedale di Palmanova ed a quello di Udine. «Sono un abbonato ai due ospedali», m'ha detto giorni or sono quando sono andato a visitarlo.

Con tutto il male, tra atroci dolori che le medicine ben poco leniscono, egli sorridente e sereno. Al momento di salutarlo, ridendo m'ha soggiunto: «Tra poco, signor Tenente, andrò a riposarmi tra i cipressi: venga a dire due parole sulla mia tomba: ricordi a tutti l'aiutante di infermeria del Ten. Medico Pappalepore, che insieme all'amico Tassile, che ha già raggiunto i più numerosi, ha tentato di sollevare tanti dolori dei compagni d'arme feriti e che con tanto amore ha composte le salme dei Caduti». Quindi m'ha fatto rincorrere dalla moglie per darmi il suo obolo per il nostro giornale.

Io e mia moglie, che m'ha accompagnato nella visita, siamo rimasti veramente colpiti da questo gesto generoso.

M'ha anche colpito un altro particolare: su una parete della cucina era appesa una grande fotografia in cui si vedeva il Cortini accanto al dott. Pappalepore, mentre soccorrevano davanti alla loro piccola infermeria da campo, sulle rive del Don, due cavalleggeri di Savoia. Sotto la foto era segnata la data del 21 agosto 1942. Sopra la fotografia una scritta ben grande «ITALIA».

Questi sono i nostri legionari: nelle loro case possiamo imparare sempre qualcosa: l'amor di Patria, il ricordo del dovere compiuto con semplicità e modestia senza ostentazione.

9 - CAMERATISMO TRA ALLEATI LATINI.

L'Amico della «Tagliamento» comm. Orlando BLASON, da Trieste, reduce di Russia, ci ha inviato questo simpatico articolo ad illustrare un commovente episodio nel gennaio 1943:

«Quando vidi che l'ultima macchina aveva passato il grande ponte del Dnieper e che oramai ero nella città di Dniepropetrowsky diedi un sospiro di sollievo: avevo mantenuto la parola.

Trenta giorni addietro avevo detto ai soldati: se rimarremo uniti arriveremo in Italia.

Era la fine del gennaio 1943; la colonna avanzava verso la stazione ferroviaria, come avevo disposto in precedenza.

Avevo scelto la stazione, sicuro di trovare un Comando Militare che mi indicasse l'accantonamento del mio colonnello Ruffo, che mi aveva preceduto con tre compagnie, mentre io ero di retroguardia già da 48 ore anziché dalle 12 previste dal Foglio di Servizio.

Quando, dunque, arrivammo in stazione, sentimmo un profumo estremamente appetitoso di minestrone: «di estremamente appetitoso», perché da 30 giorni non assaggiavamo un rancio caldo. I soldati incominciarono a scalpitare come muli, mentre dicevo loro che sarei andato a cercare il Comando Italiano: Mi portai appresso il caporal maggiore Grandi ed il caporale Capograsso. Seguimmo la provenienza del profumo del rancio e così arrivammo dove lo stesso veniva distribuito, sotto la sorveglianza di un ufficiale, ad un grosso reparto di soldati rumeni. L'ufficiale

vedendomi mi salutò ed io, presentandomi in tedesco, in quanto lui non conosceva l'italiano, né io il rumeno, gli chiesi se ci fosse la possibilità di avere per i miei soldati l'eventuale rimanenza del minestrone.

L'ufficiale fece immediatamente sospendere la distribuzione dicendomi di portare i miei uomini immediatamente colà.

Alla mia meraviglia davanti a questo esempio di mirabile e straordinario cameratismo, mi rispose testualmente: «Questi soldati hanno mangiato oggi e mangeranno anche domani, voi altri siete sfiniti e credo affamati. Inoltre da buoni latini bisogna sempre aiutarsi».

L'indomani mattina mi presentai al mio colonnello, che si meravigliò di vedermi: considerata la caduta di Pawlograd, dove mi aveva dato l'ordine di attendere sue disposizioni; era convinto che fossi caduto prigioniero.

In certi momenti si deve agire di propria iniziativa: fu così che arrivai a Dniepropetrowsky con tutti i miei uomini e con due fanti - con gli arti congelati - che avevo raccolto durante la marcia di trasferimento, nonché con una FIAT nuova, abbandonata presso uno scalo ferroviario.

Dopo qualche giorno partii per Gomel, dove consegnai ad un maggiore della Motorizzazione gli automezzi in mia dotazione e la vettura recuperata. L'ufficiale superiore mi disse: «Sin'ora sei l'unico a non aver perso né uomini né macchine, anzi ad averne riportata una di più. Ti proporrò per una medaglia di bronzo». Poi mi confermò la proposta il mio colonnello, ma essa si perse nei meandri ministeriali».

F.to Orlando Blason.

10 - LA PERGAMENA MURATA NEL NOSTRO MONUMENTO DI LATISANA.

Alcuni reduci m'hanno ultimamente espresso il desiderio di conoscere il Testo della Pergamena, che fu murata nel monumento dedicato alla Madonnina della Tagliamento, sorto per volere di mons. Biasutti e col permesso di mons. Del Fabbro di Latisana, nel sagrato della Pieve.

Ecco il testo:

«Domenica cinque del mese di settembre dell'anno millenovecentosessantacinque (5 settembre 1965) in LATISANA

Il Comitato Reduci dal Fronte Russo della Legione CC.NN. «Tagliamento»

offre
alla Comunità Latisanese e

consegna
alla Pietà della Gloriosa Pieve Abbaziale di Latisana in persona del Rev.mo

Mons. Lionello Del Fabbro

Abbate e già Cappellano Militare in Russia, la stele portante la Statua di bianco marmo della "REGINA PACIS"

I Reduci della Legione, che raccolse nei suoi reparti: Comando 63° Btg. Udine, 79° Btg. Reggio Emilia, Compagnie Mitraglieri di Piacenza e di Cuneo, 63° Btg. A.A. della Sassari ed Autoreparto del R.E. - 1608 Combattenti, che ebbe in soli diciotto mesi di eroiche battaglie 192 caduti, 224 dispersi, 713 feriti, 319 congelati e ben 1110 uomini di complemento,

Qui alle foci del Tagliamento, argenteo nastro che scorre a mezzo l'italianissimo Friuli, nei secoli baluardo orientale della Patria diletta,

Qui sulle rive del Fiume, che diede al loro reparto

un Nome Glorioso, fatto più fulgido da una Medaglia d'Oro e da una d'Argento concesse al Labaro e da ben 250 ricompense al Valor Militare concesse ai singoli Legionari,

a f f i d a n o

la memoria di Quelli che caddero, in cosciente olocausto per il Culto della Religione e della Patria, alle Genti di Latisana, invocando per Essi, col Patrocinio della "Regina Pacis"

una cristiana preghiera.

All'ombra protettrice della Pieve, nel Sacrato già benedetto per le spoglie dei Vostri Antenati, vegliati dal Tagliamento, che dalla Mauria e dalla Carnia, attraverso il Friuli, recano l'invocazione di Quelli che per l'Italia dormono "sot lis cretis",

i Caduti della Legione, povere ossa dimenticate nelle lontane steppe,

Qui si adunano placati dal conforto della nostra e vostra prece, o Genti di Latisana, certi di ascendere, oltre il Cielo della Gloria delle Armi, con la "Regina Pacis", dietro la Croce, che sempre precedette il Labaro della Loro legione, nei Cieli Supremi del Signore, ove è Pace e Serenità.

Gli offerenti fanno voto che la Comunità tutta di Latisana abbia a ricordare così tutti i Suoi Caduti ed i Suoi Dispersi di tutte le guerre in un solidale auspicio di pace operosa e di cristiana concordia nel vincolo comune della Patria.

Il Comitato. (Seguono le firme)».

Rogò l'atto il notaio dr Bruno Staffuzza
ex uff. della Legione.

Accetta il simbolo mons. Lionello Del Fabbro
Abbate, a nome della Pieve di Latisana.

11 - LA MADONNA DEL DON.

Fra Policardo Narciso Crosara, ex cappellano militare degli Alpini in Russia, ora cappellano dell'Ospedale «A. De Giovanni» - Saccasessola - Venezia, che organizzò anni addietro una nostra adunata a Mestre, mi ha fatto perve-

nire la «Storia della Madonna del Don», icona ora venerata nella Chiesa dei Padri Francescani di Mestre. Essa è meta di tutti gli Alpini reduci di Russia delle Venezie, che vengono a pregarla ogni anno la quarta domenica di settembre,

offrendo l'olio per le lampade votive che portano i nomi gloriosi di Reparti Alpini.

Dal 15 settembre 1954 Essa andò pellegrina in oltre 80 città e paesi con la «Crociata dell'amore e del perdono» nelle terre friulane, venete, lombarde e marchigiane. Il 29 maggio 1966 arrivò al Convento dei Padri Francescani a Mestre dal Cielo, in elicottero militare, accolta dagli Alpini in armi ed in congedo, dalle autorità civili e militari e da moltissima gente. L'alpino avv. Giuseppe Prisco, reduce di Russia, con parole commosse ne tracciò brevemente la storia. Eccola:

Una commovente pagina di storia degli Alpini

Una delle più belle pagine di storia di tutti i cent'anni di vita delle penne nere è quella che ci racconta l'origine della Madonna degli Alpini, conosciuta in Italia e all'estero con il nome «Madonna del Don».

Questa Icone diventa viva testimonianza della fede purissima degli Alpini, vissuta nelle trincee, nelle gelide ridotte del fronte, negli aspri combattimenti del Don.

Molti giornali e riviste parlano della Madonna del Don pellegrina per le vie d'Italia, dando risalto a questa fede cristallina come le acque sorgenti dalle rocce dei loro monti, ma pochi hanno fatto notare i rapporti umani dei nostri Alpini con le popolazioni ucraine, che non vedevano nelle penne nere un nemico, ma il soldato che faceva la guerra senza odio e senza rancore.

La Madonna del Don ha origine da uno di questi episodi di umana comprensione.

Ogni tanto giungeva dalle retrovie frettolosa e scompariva fra le isbe del villaggio una simpatico vecchietta. Girava tra le macerie delle isbe abbandonate, cercando qualcosa che soltanto lei sapeva. La guerra era passata per di là seminando disordine e devastazione. Il villaggio era a due passi dal nemico accampato sull'altra riva del fiume.

In quella donna ogni alpino vedeva la sua mamma, lasciata nel paese lontano a piangere e a pregare per lui. Passava in mezzo agli alpini senza timore; li guardava con materna bontà ed il loro «pope» con venerazione e rispetto.

«Non vedete che questa povera gente se ne va di corsa... che volete che vengano a fare... hanno qualche straccio fra le rovine»... rispondeva il comandante del Battaglione, il Magg. Zaccardo, dal cuore grande e magnanimo a chi gli faceva osservare queste capatine dei Russi nel villaggio in prima linea.

Un giorno la donna non tirò diritto, di corsa, come al solito, ma si fermò davanti al «pope» dalla penna sul cappello: «Non so - gli disse sottovoce quasi temesse di farsi sentire - non so come mostrarti la mia riconoscenza per tutto il bene che fai alla nostra gente. Là fra le macerie della mia isba c'è una Icone che mi è tanto cara. Vieni, aiutami a levarla, te la dono. Nelle tue mani è al sicuro più che in qualsiasi altro luogo».

Io sapevo che le Icone della Madonna erano per il popolo russo qualcosa di veramente sacro. Per antichissima tradizione alla figliola che si sposa la mamma, come fosse un rito sacro singolare, offre una Icone, affinché entrando nella nuova isba ne diventi l'angelo tutelare.

Ci incamminavamo verso il grosso del villaggio che dà nella balka che si apre verso il fiume, quando scorsi alcuni alpini farmi segno di attenderli. Venivano affannati in cerca di me. Arrivarono col fiato grosso. «Vieni. C'è una bellissima Madonna laggiù...», indicandomi un gruppetto di isbe - «Vieni, cappellano. Vieni a prenderla tu». Risposi che la portassero nella loro postazione. Sarei andato a vederla più tardi. Gli alpini insistevano: «Il "Tenente" ha detto che devi venire tu a raccoglierla...». - Mi indicarono l'isba verso la quale già mi stavo incamminando con la buona vecchietta. Quale non fu la mia sorpresa quando mi accorsi che l'isba, diventata un cumulo di rovine, era quella della donna e l'Icone, che spuntava da quel groviglio di calcinacci, serramenti e travi, era la stessa Icone indicata dagli alpini. La donna me la consegnò. Mi pareva che le mani le tremassero e la voce fosse rimasta in fondo al cuore...

Quel volto di Madonna mi apparve tanto diverso dalle solite Icone e tanto simile alle belle Madonne dei nostri paesi.

In quel momento mi parve di vedere là presenti, stretti intorno alla Sacra Icone due popoli in guerra tra di loro sentirsi fratelli, uniti nello stesso amore per la Madre di Dio, in un'ora di odio e di sangue...

La mia isba ancora risparmiata dalla guerra, poi la ridotta nella balketta dei Kirpinski diventarono cappella, convegno degli alpini. Qui la venerata Icone ebbe il suo primo altare, in prima linea. Vi rimase finché cominciarono a giungere al Comando Battaglione notizie preoccupanti. I carri armati tedeschi di appoggio alla nostra linea un bel dì scomparvero... ma dall'altra sponda del fiume giungeva a notte piena il rumore crescente dei grossi cingolati russi.

Il gelo stringeva nella sua morsa la steppa e le sue rovine. Il Don agghiacciava a prova di bomba. I pattugliatori nemici attaccavano sempre più audaci, spingendosi fin sotto le postazioni. Le rive del fiume rintonavano degli scoppi degli obici e del fragore delle Katiuscie.

Un alpino con lo zaino in spalla arriva alla mia ridotta. Spinge la testa entro la porticina sconnessa: «Padre, ti saluto. Vado in Italia... - aggiunse visibilmente commosso - Ho la mamma che sta male! Pregha per lei; le porterò la tua benedizione...».

Fu un attimo a passarmi davanti agli occhi la dolce figura di mia madre... Feci entrare l'alpino. Staccai dalla parete di terra la sacra Icone e gliela consegnai. «Ti manda la Provvidenza! Portala a mia madre. Tu hai la fortuna di tornare in Italia, noi non usciremo da questo inferno. Dille che la custodisca per tutte quelle povere mamme che non vedranno il nostro ritorno: così almeno sarà loro di conforto, perché davanti a Lei hanno pregato i loro figlioli».

Così partì dal fronte per l'Italia l'Icone, portandosi via il nostro cuore. Non ricordo il giorno, ma penso che fosse la metà di dicembre 1942 quando gli alpini incominciarono a buttare giù pagine di sangue e di erotismo quali nessun altro reparto ha scritto nell'ultima guerra.

Riproduzione della copertina del libro del dr. R. Migliavacca.



12 - ULTIMISSIME.

a) Fervida è sempre l'attività dei Reduci Emiliani con i quali ci tiene in continuo contatto il meraviglioso Carlo Lusetti, coadiuvato con entusiasmo dal col. Carlo Barbieri.

Due volte al mese, cioè due domeniche al mese, Lusetti, ed altri reduci di Reggio, si portano a Mantova per deporre un omaggio floreale sulla tomba del Comandante Silvio Margini.

Ad ogni loro andata si fermano in casa Margini per porgere i loro ossequi e quelli di tutti i legionari alla gentile signora Anita ed ai figli del Comandante.

La prima domenica d'ottobre Lusetti ed amici si sono recati a Ponti sul Mincio, al Sacrario della «Piccola Caprera», per deporre un mazzo di fiori sul Cippo che nel detto Sacrario ricorda la nostra Legione.

b) È uscito in questi giorni a cura del dr. Rinaldo Migliavacca (magg. di Ftr., reduce di Russia della «Pasubio», decorato al V.M. già funzionario della Banca d'Italia, Vicepresidente Nazionale dell'UNIRR per 5 lustri, fondatore e Presidente della Sezione UNIRR di Trieste)

un numero «Unico», che l'autore chiama «strano». L'opera... «modesta, ma densa di significato e sentimento» vuol ricordare trent'anni di vita dell'UNIRR tergestina. Le 175 pagine di cronache e fotografie, corredate da un'appendice, illuminano l'attività delle varie Sezioni dei Reduci dal Fronte Russo ed evidenziano il problema dei Dispersi in quelle lontane steppe. Sono ricordati i vari interventi per poter riportare in Patria la salma di un Caduto: è riferita inoltre qualche notizia sui cimiteri militari lasciati in Russia.

Tra le tante notizie il libro ricorda: l'inaugurazione del Tempio di Carnaccio, dedicato alla «Madonna del Conforto» (11 novembre 1955); il grande raduno nazionale dell'UNIRR di Udine (15-16 novembre 1973), curato dal col. Chierago; il nostro raduno di Latisana (2 maggio 1976), a pag. 121; il rinvenimento di una tomba di soldati italiani nel cimitero di Donetsk (Stalino, 20 ottobre 1977); l'erezione di un cippo sul Colle S. Giusto ai Giuliani e Dalmati Caduti e Dispersi in Russia (21 giugno 1981).

Il libro (costo L. 15.000) può essere richiesto al dr. Rinaldo Migliavacca - Monfalcone (34074), via Pucino, 40.

All'amico della Tagliamento dott. Migliavacca il nostro sentito grazie per aver ricordato la Legione!

13 - LA SITUAZIONE FINANZIARIA.

Grazie alla vostra generosità, accolto da tanti il mio appello, in questo momento abbiamo in cassa la somma di L. 2.376.874.

Superata la crisi finanziaria, abbiamo modo di pagare le spese del presente numero del Notiziario e parte di quelle che occorrono per la riedizione di un secondo sedicesimo del libro di mons. Biasutti.

Resteremo nuovamente all'asciutto: ma so che voi continuerete a farmi pervenire le vostre offerte, sì da poter pubblicare il «Notiziario della Santa Pasqua» ed un altro sedicesimo del volume del nostro cappellano.

Dobbiamo tenerci uniti con il nostro «Notiziario» è l'unico modo per parlarci e per ricordare i nostri Caduti, i nostri Dispersi e Quelli che ci lasciano continuamente per rinforzare la Legione in Cielo.

REDUCI, FAMILIARI, AMICI della «TAGLIAMENTO» nel ricordo sempre vivo e costante dei nostri Caduti e Dispersi, con l'auspicio che il Signore conceda il dono della rassegnazione alle famiglie, che non hanno potuto riabbracciare i loro Cari, né avere il conforto di porre un fiore sulle Loro tombe, vi abbraccio AUGURANDovi un NATALE DI SERENITÀ.

Gorizia, Santo Natale 1983.

Il Presidente
(Bruno Staffuzza)

12 - ULTIMISSIME.

a) Fervida è sempre l'attività dei Reduci Emiliani con i quali ci tiene in continuo contatto il meraviglioso Carlo Lusetti, coadiuvato con entusiasmo dal col. Carlo Barbieri.

Due volte al mese, cioè due domeniche al mese, Lusetti, ed altri reduci di Reggio, si portano a Mantova per deporre un omaggio floreale sulla tomba del Comandante Silvio Margini.

Ad ogni loro andata si fermano in casa Margini per porgere i loro ossequi e quelli di tutti i legionari alla gentile signora Anita ed ai figli del Comandante.

La prima domenica d'ottobre Lusetti ed amici si sono recati a Ponti sul Mincio, al Sacrario della «Piccola Caprera», per deporre un mazzo di fiori sul Cippo che nel detto Sacrario ricorda la nostra Legione.

b) È uscito in questi giorni a cura del dr. Rinaldo Migliavacca (magg. di Ftr., reduce di Russia della «Pasubio», decorato al V.M. già funzionario della Banca d'Italia, Vicepresidente Nazionale dell'UNIRR per 5 lustri, fondatore e Presidente della Sezione UNIRR di Trieste)

un numero «Unico», che l'autore chiama «strano». L'opera... «modesta, ma densa di significato e sentimento» vuol ricordare trent'anni di vita dell'UNIRR tergestina. Le 175 pagine di cronache e fotografie, corredate da un'appendice, illuminano l'attività delle varie Sezioni dei Reduci dal Fronte Russo ed evidenziano il problema dei Dispersi in quelle lontane steppe. Sono ricordati i vari interventi per poter riportare in Patria la salma di un Caduto: è riferita inoltre qualche notizia sui cimiteri militari lasciati in Russia.

Tra le tante notizie il libro ricorda: l'inaugurazione del Tempio di Cargnacco, dedicato alla «Madonna del Conforto» (11 novembre 1955); il grande raduno nazionale dell'UNIRR di Udine (15-16 novembre 1973), curato dal col. Chierigo; il nostro raduno di Latisana (2 maggio 1976), a pag. 121; il rinvenimento di una tomba di soldati italiani nel cimitero di Donetsk (Stalino, 20 ottobre 1977); l'erezione di un cippo sul Colle S. Giusto ai Giuliani e Dalmati Caduti e Dispersi in Russia (21 giugno 1981).

Il libro (costo L. 15.000) può essere richiesto al dr. Rinaldo Migliavacca - Monfalcone (34074), via Pucino, 40.

All'amico della Tagliamento dott. Migliavacca il nostro sentito grazie per aver ricordato la Legione!

13 - LA SITUAZIONE FINANZIARIA.

Grazie alla vostra generosità, accolto da tanti il mio appello, in questo momento abbiamo in cassa la somma di L. 2.376.874.

Superata la crisi finanziaria, abbiamo modo di pagare le spese del presente numero del Notiziario e parte di quelle che occorrono per la riedizione di un secondo sedicesimo del libro di mons. Biasutti.

Resteremo nuovamente all'asciutto: ma so che voi continuerete a farmi pervenire le vostre offerte, sì da poter pubblicare il «Notiziario della Santa Pasqua» ed un altro sedicesimo del volume del nostro cappellano.

Dobbiamo tenerci uniti con il nostro «Notiziario» è l'unico modo per parlarci e per ricordare i nostri Caduti, i nostri Dispersi e Quelli che ci lasciano continuamente per rinforzare la Legione in Cielo.

REDUCI, FAMILIARI, AMICI della «TAGLIAMENTO» nel ricordo sempre vivo e costante dei nostri Caduti e Dispersi, con l'auspicio che il Signore conceda il dono della rassegnazione alle famiglie, che non hanno potuto riabbracciare i loro Cari, né avere il conforto di porre un fiore sulle Loro tombe, vi abbraccio AUGURANDovi un NATALE DI SERENITÀ.

Gorizia, Santo Natale 1983.

Il Presidente
(Bruno Staffuzza)